

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 84 DEL 19 GIUGNO 2002  
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 84 VOM 19. JUNI 2002

---

Ore 10.05

**Presidenza del Vicepresidente Panizza**  
**Vorsitz: Vizepräsident Panizza**

**PRESIDENTE:** Prego i signori consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bertolini, Cogo e Laimer.  
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:  
**Disegno di legge n. 34: Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale.**

Siamo in votazione del subemendamento prot. n. 8718/9.  
Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	54
Jastimmen:	37
Neinstimmen:	10
Weiße Stimmzettel:	6
Ungültige Stimmzettel:	1

Damit ist der Änderungsantrag angenommen. Der Abgeordnete Urzi hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Chiedo scusa se mi permetto di inserirmi subito sull'ordine dei lavori, ma ritengo che si debba cominciare, in termini squisitamente tecnici, a ragionare sulle prospettive che si vanno delineando in relazione alla formazione di questo testo di legge, nel senso che già ieri Presidente lei ha avuto coscienza di una serie di indicazioni, di obiezioni mosse dai banchi dell'opposizione che rilevavano come questo testo di legge, privato di una serie di passaggi che risultavano organici nel delineare il progetto che sta alla base del passaggio delle deleghe di competenze dalla Regione alle Province, lo stralcio di alcuni di questi commi sta determinando una situazione un po' paradossale, per cui rischiamo di trovarci di fronte, se non interveniamo nei modi corretti, ad un testo di legge che risulta illeggibile e che risulta sicuramente non più coerente rispetto all'impostazione che si era data inizialmente la maggioranza.

Allora le chiedo, signor Presidente, ecco perché ho voluto sottolineare il carattere tecnico di questo mio intervento, se lei ritiene personalmente, preso atto dello stralcio di alcuni commi e preso atto della generale impressione, che ormai abbiamo tutti raccolto, sulla volontà di stralciare ulteriori commi di qui in avanti, se non ritenga necessario ed utile sospendere brevemente la seduta del Consiglio regionale, per un incontro dei Capigruppo per fare il punto della situazione, in merito all'organizzazione che questo disegno di legge finirà per avere e per comprendere quali eventuali interventi correttivi sarà necessario ed opportuno apportare per rendere questo disegno di legge leggibile, per garantire un decoro.

Questa è la proposta che levo qui in aula, sull'onda della proclamazione dell'ultimo risultato della votazione, chiedo una sospensione breve, ma necessaria di mezz'ora per un incontro dei Capigruppo, se i colleghi Capigruppo ritengono importante questo tipo di approccio con il problema nuovo che ci stiamo trovando di fronte e quindi le chiedo un'eventuale esplorazione, se altri colleghi capigruppo intendono chiarire la loro posizione, perché questo chiarimento possa essere dato. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter Denicolò, Sie haben das Wort.

**DENICOLÒ:** Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten.

Es ist schon erstaunlich, wie sich jetzt die italienische Opposition bemüht, drauf zu kommen, was sie eigentlich will. Ich wiederhole, die Mehrheit hat einen Gesetzesentwurf vorgelegt und weiß ganz genau was sie will. Sie will den Delegierungsgesetzesentwurf, vorgesehen im Autonomiestatut Artikel 18, ex Artikel 14, endlich vollziehen. Abgabe von Verwaltungsmaßnahmen an die beiden Länder, ohne dass die Zuständigkeiten der gesetzgebenden Kompetenzen des Regionalrates berührt sind. Dazu hat die italienische Opposition mehrmals und ausdrücklich erklärt, sie ist in jedem Falle dagegen und dieses Dagegen hat sie sehr klar in sämtlichen Streichungsanträgen zum Ausdruck gebracht. Wenn diese Opposition jetzt untereinander unsicher wird oder gar die vermeintliche Frage aufwirft, könnte es nicht sein, dass da zum Schluss ein Gesetzesentwurf herauskäme, der nicht mehr zusammenhängen könnte, da kann ich Ihnen sagen, diese Sorgen brauchen Sie Sich nicht zu machen, denn Sie haben nur eine einzige Sorge, alles zu tun, dass dieser

Gesetzentwurf nicht verabschiedet wird. So lange Sie von dieser Position nicht abgehen, hat eine Aussprache im Kollegium oder anderswo keinen Sinn. Deswegen bleiben die Klarheiten, so wie sie sind: Und zwar ist die Opposition dagegen und wir dafür und wir arbeiten auf diese Manier korrekt gemäß Geschäftsordnung unter der Leitung eines fairen Präsidiums weiter.

**PRÄSIDENT:** Dann möchte ich nur kurz antworten:

Abgeordneter Urzì bzw. Abgeordneter Denicolò, die Positionen haben Sie ja selber schon geklärt und jetzt aus rein technischen Gründen sehe ich keine Ursache jetzt das Kollegium der Fraktionssprecher einzuberufen, weil die Mehrheit dann verantwortlich ist für die Abstimmung über ein Gesetz. Als Präsident kann ich nicht in das Meritum eines Gesetzes eingehen und nachdem wir auch bis jetzt nicht wissen, welches Gesetz konkret am Ende zur Abstimmung kommt, wäre es sowieso verfrüht, jetzt eine Fraktionssprechersitzung einzuberufen. Auf rein technischer Ebene ist alles klar, und wir können in voller Legalität weiterfahren. Die Frage des Inhaltes ist – würde ich sagen – dann zu diskutieren, wenn man den ganzen Gesetzentwurf vor sich hat. In diesem Fall kann eine Beratung immer noch gemacht werden, aber jetzt bitte ich Sie um Verständnis, wenn wir weiterfahren. Ich danke für Ihre Stellungnahmen.

Jetzt kommen wir zum Änderungsantrag Prot. Nr. 8718/10, eingebracht vom Abgeordneten Seppi. Der Änderungsantrag lautet:

Il comma 10 viene abrogato.

Der Absatz 10 wird gestrichen.

Ein gleichlautender Antrag wurde auch vom Abgeordneten Taverna eingebracht.

Sind Wortmeldungen? Der Abgeordnete Divina hat das Wort.

**DIVINA:** Presidente, volevo riprendere l'intervento ultimo di ieri, anche alla luce delle dichiarazioni del collega capogruppo della SVP. Riepilogando velocemente ho sostenuto che a Riva del Garda si è consumata una delle più brutte prove di convivenza a livello sovra-regionale, credevamo ormai cosa consolidata che tra Trento e Bolzano ci fossero dei legami solidissimi e credevamo altrettanto consolidato, dal momento che una pluralità di enti ed istituzioni collaborano a livello sovra-regionale con il Tirolo, dalle Camere di Commercio alle Università, si pensava fosse cosa scontata una nostra partecipazione a questo organismo, che doveva sostanzialmente sempre più consolidarsi.

Soltanto cinque anni fa era vista come atto sovversivo questa nostra collaborazione, l'apertura di un ufficio comune a Bruxelles ha scatenato le ire del Governo centrale di allora, a tal punto che si fece, nella relazione annuale dello stato di polizia un'analogia con il terrorismo ed i movimenti sovversivi a livello internazionale, a noi fece molto ridere, perché non penso che si possa inserire terrorismo o movimenti sovversivi internazionali, quello che si consuma alla luce del sole tra istituzioni rappresentative in modo esponenziale delle popolazioni, tra il resto che abitano in quest'area a cavallo.

Con questa azione, apparentemente funzionale e di riordino, che poi vedremo che non è proprio così, noi diamo il colpo mortale anche alla Regione,

che rimane l'unico ente che consente di lavorare e collaborare alle due Province di Trento e di Bolzano, senza rimandare il tutto alla buona volontà dei due Presidenti o del futuro Presidente e del futuro Governatore, perché ricordiamo un altro grosso pasticcio, che ci ha lasciato in eredità il Governo di centrosinistra, è che da domani a Bolzano si eleggerà ancora il Presidente con un sistema democratico, in un contesto ancora proporzionalista, mentre a Trento si eleggerà il governatore, con un altro sistema, con un premio di maggioranza, sostanzialmente imitando il modello che vige per le altre regioni, non a statuto speciale e che non hanno l'obbligo di salvaguardare, al loro interno, minoranze sia etniche, sia linguistiche ed io aggiungo politiche minoritarie.

Quello che sostanzialmente dice il capogruppo della SVP, non corrisponde al vero, perché è inutile che noi ci illudiamo e non dobbiamo nemmeno consentire di essere presi in giro, perché se andiamo a leggere quello che rimane di questa legge, seppur sfrondata di alcuni commi, quello che recita il comma 2 è esattamente l'opposto di quello che sostiene il capogruppo della SVP, nel senso che se è pur vero che permangono leggi regionali è data però la facoltà alle Province autonome di emanare norme legislative sulle competenze regionali, si dice però competenze normative di organizzazione e di spesa, anche riferite al personale camerale nelle materie delegate.

Questo vorrebbe dire che sì l'impianto regionale rimane, però con legge della Provincia si potrà andare a riorganizzare ogni singola materia e riorganizzare vuol dire tutto e vuol dire nulla, riorganizzare vuol dire ridare un assetto, vuol dire rivedere una serie di parametri, nonché di spesa, praticamente con la dinamica della riorganizzazione e del finanziamento abbiamo svuotato completamente, non servirà più fare una modifica normativa a carattere regionale, perché si farà a caratteri riorganizzativi con norma provinciale.

Questo vuol dire che se pur con una finzione legislativa si tiene ancora in piedi la Regione, nei fatti o nella sostanza non si vuol più nemmeno tenere in piedi con le competenze residue legislative e questo va detto, bisogna anche essere onesti. Ci deve essere data almeno questa possibilità, sul fronte euroregionale non abbiamo potuto mantenere fede ad una serie di impegni pregressi, non vogliamo vedere distrutta definitivamente la Regione, dateci almeno questa possibilità di spendere tutte le risorse, tutte le energie che abbiamo in corpo e la volontà di resistere, ma noi abbiamo adottato questo metodo, di fronte alla cancellazione della Regione per noi vige il motto, che piace poco, perché l'ha partorito una persona a noi non simpatica, ma "resistere, resistere, resistere".

**PRÄSIDENT:** Grazie, Consigliere Divina. Il prossimo è il Consigliere Seppi e ne ha facoltà.

**SEPP:** Grazie Presidente. Penso che debba presentare l'emendamento abrogativo del comma 10, in quanto gli unici emendamenti abrogativi rimasti in discussione sono quelli nostri, visto il ritiro da parte degli altri, che anch'io avevo sottoscritto, presentato dal cons. Taverna nella giornata di ieri.

Vorrei approfittare di questo intervento per rispondere in maniera adeguata, perché al di là di tutto esiste sempre un'etica politica, ma anche umana e morale, che va rispettata specialmente quando l'interlocutore è persona come il collega Denicolò, il quale dice che non è maturo il tempo per una riunione dei capigruppo, a noi sta bene, non abbiamo problemi, non abbiamo chiesto alcun armistizio, penso che il collega Urzì non volesse fare questo, ha solo chiesto una discussione per vedere quali possibilità ci sono, ma queste possibilità le vedremo più avanti, non c'è problema, è una sua iniziativa che posso anche sottoscrivere, ma nulla di più, collega Denicolò.

E' chiaro che la volontà della maggioranza è evidente, è altrettanto chiaro che è evidente la volontà dell'opposizione, questo disegno di legge non vogliamo farlo passare. C'è una cosa però sulla quale il cons. Denicolò si sbaglia, il centrodestra italiano non vuole far passare questa legge ed ha ragione, forse però sarebbe disponibile a farne passare una parte, è tutto da scrutare questo tipo di terreno, ma c'è una cosa sulla quale si sbaglia e lo ribadisco, quando dice: la maggioranza ha prestato un disegno di legge e quindi sa benissimo quello che vuole. No, Herbert Denicolò, la maggioranza della quale tu fai parte e sei capogruppo come SVP, non sa benissimo quello che vuole, lo sa benissimo la SVP quello che vuole, su questo non c'è dubbio, ma la maggioranza non lo sa, credimi. La maggioranza della quale tu fai parte come SVP, la maggioranza della coalizione nella quale tu fai parte a livello di Consiglio regionale non sa assolutamente quello che vuole, c'è solamente la volontà di tentare di rispettare un accordo di coalizione, c'è solamente la volontà forse di dare una ufficiosa risposta ad una richiesta specifica vostra, vecchia da secoli, per portare avanti questo tipo di discorso, che è previsto dall'art. 18 dello statuto di autonomia, sul quale c'è molto da discutere, ma al di là di questo non è la maggioranza che lo vuole, credimi. E' una parte della maggioranza, una parte rilevante non c'è dubbio, una componente quale è la vostra che è il partito di maggioranza relativo sul quale non si discute, ma ritengo, senza aver parlato ed interloquito con nessuno, ritengo che presi uno ad uno i consiglieri della maggioranza italiana che fanno parte della vostra coalizione, su questo disegno di legge hanno idee ben diverse, caro Herbert, di quello che tu pensi.

E' sulla base di questo concetto, che tu conosci benissimo, che la proposta di Urzì forse non era nemmeno tanto sballata nei tempi e nella proposta, perché se questo Consiglio regionale vuole davvero poter dire, quando sarà finita questa legislatura, abbiamo fatto qualcosa, penso che i tempi delle discussioni anche con le opposizioni siano maturi, a meno che non si ritenga di voler continuare a far nulla, allora a questo punto però la responsabilità è vostra, non è nostra, perché quando l'opposizione chiede la possibilità di dialogare, io ritengo che l'opposizione, nel momento che sta bloccando il disegno di legge debba essere accontentata. Non si vuol fare, non c'è problema, si sappia che l'ostruzionismo, a questo punto sarà anche fondato sul fatto che non si vuole aprire un dialogo, perché forse lo spazio per un dialogo esiste, ma esiste specialmente quando le tue truppe cammellate, al di là del blocco SVP, sono disperse in mille rivoli e non hanno un'idea chiara. Mi dispiace, quando tu dici che la maggioranza ha presentato un disegno di legge e sa quello che vuole, ti sbagli in pieno! L'unico che sa quello che vuole sei tu,

l'unico che sa quello che vuole è la SVP, perché i trentini della maggioranza non sanno assolutamente quello che vogliono, ma non solo su questo disegno di legge, è una vita che non sanno quello che vogliono.

Caro Denicolò, ritengo che devi aprire una seria riflessione in questa direzione, perché in questo disegno di legge la maggioranza italiana della tua coalizione non sa quello che vuole, non sa assolutamente quello che la mano destra fa con la sinistra, non sa assolutamente dove si arriverà e come si arriverà e te lo dico dal punto di vista umano e non politico. Ritengo che sarebbe davvero il caso – ho finito Presidente – che la proposta di Urzì si accettasse. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abgeordneter Seppi. Der nächste Abgeordnete ist der Abgeordnete Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Noi non ci stiamo a farci prendere in giro, signor Presidente, non ci stiamo perché la nostra azione è assolutamente trasparente, limpida ed è stata compresa, senza equivoci, da tutti, la nostra è un'azione politica di fiero contrasto, rispetto ad un progetto politico che è suicida e che è destinato a trascinare nel fondo dell'incertezza la nostra regione nel suo complesso, ma anche di conseguenza il destino dell'autonomia stessa della Provincia autonoma di Trento, questo lo sappiamo, sono temi che abbiamo affrontato in tante circostanze e che non vogliamo ripetere.

E' per quello che non ci stiamo a farci prendere in giro, quando riteniamo di assolvere un nostro preciso compito e dovere nel presentare una richiesta di chiarimento, in ordine al dibattito che è in corso in questo Consiglio e ci sentiamo dire: questa è una provocazione, voi non avete intenzione di essere costruttivi. Qui di distruttiva c'è una componente del Consiglio regionale, che è la maggioranza.

Signor Presidente, come giustifica il collega Denicolò che alza la voce e alzando la voce lui allora mi ritrovo costretto ad alzare la voce anch'io, come giustifica il collega Denicolò il fatto che la maggioranza ha presentato, nella piena consapevolezza delle sue intenzioni, un progetto politico organico ed ora sfruttando un'azione che è sicuramente provocatoria, ostruzionistica, di fiero ed assoluto contrasto da parte dell'opposizione, finisce per accogliere le proposte dell'opposizione, che non sono proposte di merito, lo stralcio non è uno stralcio in considerazione del merito dei commi, il collega Denicolò lo sa meglio di me questo, allora come giustifica la maggioranza ed il collega Denicolò questo tipo di atteggiamento e come la maggioranza riesce ad intravedere un futuro per questo testo di legge, anche un futuro in termini di applicazione pratica di quello che eventualmente questo Consiglio regionale riuscirà a licenziare.

Noi siamo certi, abbiamo questa certezza assoluta, che è un po' anche la certezza matematica, sul fatto che la legge non vedrà mai la luce, che questo Consiglio regionale dovrà fare i conti con un dibattito che si prolungherà nei mesi, sedute notturne o meno, perché sulla questione delle deleghe, signor Presidente, abbiamo investito la dignità e quando si investe la dignità, dato che per noi la parola dignità ha un valore ed un senso, è chiaro che si è disposti a fare le cose seriamente, non altrettanto possiamo dire della maggioranza.

Allora non si accusi noi di svolgere un ruolo ostruzionistico, ci si chieda e chieda a se stessa la maggioranza, se esiste una maggioranza, quali sono gli obiettivi che si pone, se è il licenziamento forse solo del comma 1 del disegno di legge, o qualcosa di più e di diverso, se vuole garantire un'organicità del testo di legge, oppure no.

Al collega Denicolò non permetto, signor Presidente, di attaccarci in questo modo, di attaccare una richiesta fondata di chiarimento, in ordine alla possibilità che comunque sopravvive, che questo disegno di legge possa un giorno vedere la luce. Se esiste solo una possibilità che questo disegno di legge possa vedere la luce, esiste già da oggi il dovere di capire in che termini questo disegno di legge potrà vedere la luce ed allora quando noi chiediamo al collega Denicolò ed alla maggioranza come si può giustificare un'azione del tipo di quella che è svolta, senza alcuna dignità dalla maggioranza, che accoglie gli emendamenti soppressivi della maggioranza, tanto per rendere più snello un testo e garantirgli una via accelerata, quando noi chiediamo questo chiediamo qualcosa che è estremamente ragionevole, se le risposte non vogliono essere date ci si assuma delle responsabilità, come noi abbiamo sempre fatto dal primo momento, forse è la prima volta che la maggioranza potrebbe dimostrare di avere quella dignità che gli permette di assumersi delle responsabilità in pubblico.

L'unica responsabilità che la maggioranza si è assunta in questi primi giorni di dibattito sulle deleghe, è quella di accettare di partecipare ad un gioco costruito dalle minoranze politiche, senza programmare un percorso che sia realmente chiaro e leggibile e se non lo è a noi legislatori, diventerebbe sicuramente poco chiaro e leggibile a coloro che dovrebbe applicare le disposizioni normative.

Quindi la richiesta di chiarimento rimane in piedi, signor Presidente e noi ci faremo carico di rinnovarla quando lo riterremo ancor più necessario rispetto a quanto non lo sia già adesso.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abgeordneter Urzì. La parola ha il Consigliere Taverna e ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Ho più volte espresso, intervenendo diffusamente sull'articolato del disegno di legge ad articolo unico, quanto sul piano formale e sotto il profilo della tecnica legislativa si abbia voluto produrre un testo che è sicuramente in contrasto con le norme della tecnica legislativa.

Voler ridurre un disegno di legge così importante sul piano politico istituzionale, come quello dell'attribuzione delle deleghe e avrò modo nel corso della giornata di soffermarmi diffusamente anche su questo aspetto del problema, che è un aspetto importante, come aver voluto ridurre un disegno di legge così importante sul piano politico istituzionale in un condensato di un solo articolo, abbia voluto significare una prova di forza nei confronti dell'opposizione, perché realizzando un disegno di legge in un articolo unico e riducendo, di fatto, i sedici articoli in sedici commi, quanti sono i commi che compongono questo disegno di legge ad un solo articolo, significa l'elevato tasso di provocazione, da un punto di vista anche tecnico, oltre che politico, della maggioranza e della Giunta, che ha ritenuto di seguire questa via, nella

convinzione che l'opposizione fosse così caparbia e così coerente nel contrastare il disegno di legge nella sua essenza politico-istituzionale. Quindi la maggioranza e la Giunta ha ritenuto di utilizzare uno strumento tecnicamente imperfetto, quello di aver ridotto il disegno di legge, che doveva consistere in sedici articoli, in un solo articolo con sedici commi.

Ho dimostrato, sulla base di un approfondimento giuridico nei confronti della tecnica legislativa del Parlamento italiano e del Parlamento austriaco, anche per dimostrare che la fonte di approfondimento non è unilaterale, ma è comparata, quanto il tasso di provocazione della Giunta e della maggioranza, nell'aver voluto questo contenitore, sia pari al tasso di umidità che c'è nell'aria in questi giorni. Quindi tasso di provocazione è uguale ad alto tasso di umidità e alto tasso di umidità è uguale ad alto tasso di provocazione.

Allora nei confronti di questo problema abbiamo più volte voluto marcare e sottolineare all'attenzione di tutti, come sul piano della tecnica legislativa il risultato sia un pessimo risultato. Se poi andiamo a considerare come si evince in queste ultime tornate di votazioni, per cui paradossalmente la maggioranza approva gli emendamenti soppressivi della opposizione, anche questo significa che abbiamo travalicato oltre i limiti ed a provocazione si aggiunge un'ulteriore provocazione. Se il problema dovesse essere soltanto quello della misura della provocazione in entrambe i casi, non mi lascerei trascinare in una opposizione così caparbia, se non pensassi come penso al risultato ultimo sul disegno, per cui avremmo un disegno di legge monco di almeno una decina di articoli, che mal si concilia anche con l'intento di provocare e promuovere il trasferimento delle deleghe dalla Regione alle due Province, nulla dicendo in questo contesto circa la lettura attenta dell'art. 18, che era la conseguenza dell'art. 14 del primo statuto, anche sul piano statutario abbiamo mille argomentazioni per sostenere quanto sia e quanto sarà il misfatto, non soltanto in termini di provocazione, ma anche in termini di prodotto. Un misfatto che giungerà a produrre un testo incoerente ed ingiustificato e soprattutto incapace di provocare gli intendimenti educativi della maggioranza, tutto per giungere al licenziamento di un provvedimento che ha il mero sapore di un manifesto e che sul piano sostanziale nulla introduce rispetto all'attuale panorama giuridico e politico istituzionale oggi presente.

**PRÄSIDENT:** Danke. La parola ha il Consigliere Boso e ne ha facoltà.

**BOSO:** Grazie Presidente. Ascolto sempre con attenzione i colleghi che fanno degli interventi sul diritto politico e sul diritto amministrativo. Facilmente il collega Denicolò ha l'ordine di fare il capo bastone di tutta la maggioranza del Consiglio regionale, perché è l'unico consigliere regionale che interviene nei momenti delle richieste. Abbiamo visto che gli uomini della Margherita non parlano, le donne e gli uomini dei D.S. non parlano, vuol dire che l'uomo dal potere decisionale della maggioranza, per cui il bastonatore della maggioranza è il collega Denicolò. Questo si vede nei momenti che questa maggioranza manca di numero legale, l'unico che si agita, che soffre alcune situazioni è il collega Denicolò, perché gli altri vanno a guardare la partita, vanno a mangiare la granatina e gli assessori della Giunta provinciale di Trento vanno a casa loro.

Oggi il collega Denicolò si troverà alcune votazioni con richiesta del numero legale e dovrà soffrire e consumare molti scatti del suo cellulare, questa è la verità. Allora vuol dire che alcune componenti della maggioranza della Regione non credono a questa proposta di legge, a questa norma nuova nella gestione delle due Province, perché ci dovrebbe essere il battaglione assestato in prima linea, la maggioranza dei consiglieri regionali della SVP, della Margherita, della Sinistra, perché vedo che gli unici due veramente assidui frequentatori della maggioranza sono gli uomini delle Genziane, gli altri svaniscono come neve al sole, vedi uomini della Sinistra, vedi uomini della Solidarietà, il grosso della Margherita è sempre presente, però di sicuro il collega Denicolò, dopo le ore 16.30, 17.00, incomincerà a perdere i primi colpi nei passaggi della richiesta di voto.

Presidente Pahl, la mia proposta è sempre quella di dire che la Regione rimane come organo di indirizzo, con tutta la sua dignità, rimarcando sulle Province autonome la gestione di quello che è l'indirizzo generale che darà la Regione. Mi sembra che sia talmente possibile una gestione totale dell'autonomia da parte delle due Regioni che non porterebbe a nessuna discussione in Consiglio regionale. Qualcuno vuol dare un atto di forza, però non si deve richiedere a qualcun altro che non usi un altro atto di forza, vi è la richiesta del numero legale, ma quanti saranno i rappresentanti della maggioranza regionale del Trentino che faranno mancare il numero legale? Saranno tanti, Presidente Pahl, perché ognuno ad una certa ora sarà irraggiungibile sul cellulare e non sarà rintracciabile presso il proprio assessorato.

Allora al collega Denicolò dico di cambiare due parole, il Consiglio regionale coordina l'indirizzo generale delle norme, i due Consigli provinciali se le gestiscono in toto. Mi sembra che sia talmente semplice con due articoli rimettere in sesto, se poi il collega Denicolò vuol darci una mano sulle riforme della legge elettorale in Trentino, diciamo anche che la legge elettorale del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è una legge elettorale proporzionale, con sbarramento naturale del 2,80 per cento, con il collegio assicurato, per i trentini, per il ladino più votato all'interno della propria comunità. Penso che con tre articoli riscritti dai capigruppo potrebbe essere una norma votata in cinque minuti, senza emendamenti e senza vedere umiliato il collega Denicolò che deve continuamente seguire i colleghi del Trentino per farsi garantire il numero legale all'interno di questo Consiglio.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Consigliere Boso. La parola al Consigliere Plotegher.

**PLATEGHER:** Grazie Presidente. Questo articolo unico, questi commi che si susseguono, rendono ragione del disordine totale che seguirà all'attivazione di questa legge, che stabilisce la fine dell'istituto Regione Trentino-Alto Adige e dico fine perché non crediamo assolutamente che esista la possibilità di incontri, di nuove proposte che sanciscano poi la sopravvivenza della Regione in termini credibili, non potrà assolutamente sopravvivere, perché diversamente noi avremmo visto già oggi l'emergere di queste proposte, avremmo visto la volontà di mantenere realmente viva l'istituzione Regione, anche se riformata, ma non l'abbiamo assolutamente vista. L'avremmo vista se ci si fosse

interessati, se fossero stati proposti temi importanti, vitali, su cui la Regione poteva intervenire e faccio un esempio, la difesa delle popolazioni dall'inquinamento, se si fosse proposto che la competenza di questo enorme problema si attribuisse alla Regione e quindi che l'ente Regione potesse diventare osservatorio per il monitoraggio continuo di una situazione di inquinamento, che sta diventando veramente paurosa, con riflessi sulla salute di tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige, allora avremmo potuto credere che la proposta di riformare la Regione avesse una sua validità.

Nulla di tutto questo, qui assistiamo al susseguirsi di commi banali, scontati, è chiaro che gli immobili della Regione andranno alle due Province se la Regione non ci sarà più, però manca assolutamente una proposta credibile, che ci dia la possibilità di credere che si voglia mantenere l'ente Regione, che l'ente Regione di domani non sia altro che un incontro per compagni di merenda che si trovano a fare due chiacchiere ed a commentare non so cosa. Invece avremmo voluto vedere e su questo credo che anche il Presidente Andreotti avrebbe potuto interessarsi e potrebbe dire oggi quali saranno i punti sui quali la Regione potrà continuare a vivere ed essere credibile. Temi di grande interesse, ho citato l'inquinamento, ma anche la sanità potrebbe essere un punto che potrebbe accomunare, come osservatorio anche epidemiologico su un determinato tipo di malattie che vanno avanti e molte di queste sono in rapporto con l'inquinamento e se si volesse dare alla Regione una valenza anche in questi termini, di alto valore civile, morale, scientifico per tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige, allora si potrebbe veramente credere che al di là delle proposte che oggi discutiamo ci sia anche qualche cosa di vero e di reale in cui credere.

Non vediamo assolutamente niente di questo ed è chiaro che con proposte di questo genere, che vanno ad istituire solo l'emergere separato delle due Province, ma che non consentono di pensare che un domani l'istituto Regione abbia la possibilità di presentarsi come qualcosa di utile, di valido, di credibile, come punto di riferimento per temi essenziali, è chiaro che non possiamo far altro che continuare questa nostra battaglia ostruzionistica, anche per tutelarci di fronte alla popolazione, che ci criticerebbe duramente se non avessimo fatto questa battaglia.

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ:** Danke, Herr Präsident. So wie angekündigt, kommt die tägliche Geschichtestunde oder Geschichteminute. Ich hatte gestern versprochen, über den Fall Vittorio Tiralongo zu reden. Kollege Giovanazzi hat gestern angemahnt, dass zumindest ein Zeichen der Reue kommen müsse, dass die Täter eben zeigen müssten, dass ihnen ihre Untaten leid tun. Herr Kollege Giovanazzi, es ist leider möglich, dass sich Italien einmal bei den Verurteilten wird entschuldigen müssen. Es ist nämlich auszugehen, dass die Falschen verurteilt worden sind. In diesem Zusammenhang tut es mir aber vor allem Leid, dass hier eine verantwortungslos manipulierende Presse am Werk war und

auch im Vorfeld von Garda wo in den Zeitungen Mattino und Alto Adige ganzseitige Haftarbeiten gebracht worden und unter anderem die arme Tina Tiralongo zitiert wurde, die gemahnt hat, man solle ja nicht die sogenannten Südtiroler Terroristen – wie sie bezeichnet werden, und ich spreche von Freiheitskämpfern – diesbezüglich verantwortlich gemacht werden. Für alles und jedes, was damals im Pustertal geschehen ist, wurden Siegfried Steger, Sepp Forer, Heinrich Oberlechner und Heinrich Oberleiter verdammt und verurteilt.

Nun habe ich die Geschichte Tiralongo neu ausgegraben und möchte sie ganz kurz darstellen. Am 3. September 1964 um 20.30 Uhr wurde der 24jährige Carabinieri Vittorio Tiralongo, gebürtig aus Sizilien, aus dem Hinterhalt erschossen. Carabinieri hatten in Außermühlen in einem Haus einen Stock besetzt, und es waren insgesamt 4 Carabinieri, 3 Carabinieri und 1 Unteroffizier. Zwei davon waren an diesem Abend ausgegangen und Vittorio Tiralongo fühlte sich nicht gut und hatte den anderen ins Dorf geschickt, ihm etwas zu holen gegen sein Fieber oder seine Krankheit. Es war nur noch Vittorio Tiralongo dort und der geht auf den Balkon, wo eine Lampe installiert war und wird mit einem einzigen Schuss niedergestreckt und zwar anscheinend von einem Mörder, der in einem gegenüberliegenden unbewohnten Haus eingebrochen hatte. Der hatte eine Eisenstange gefunden, hatte damit die Tür eingeschlagen und sich in Seelenruhe dort neben eine Drehbank gesetzt und gewartet bis Vittorio Tiralongo herauskommt. Am nächsten Tag wurden sofort die Pusterer Buaben deswegen verteufelt von der Presse. Was hören wir dann aus Zeitungen? Wir hören aus der Frankfurter Allgemeinen, eine seriöse bundesdeutsche Zeitung, nach den Berichten, die den österreichischen Behörden vorliegen, hat sich jetzt aber herausgestellt, dass Tiralongo einem Eifersuchtsattentat zum Opfer fiel, und kein Südtiroler hatte mit dem Mord etwas zu tun. Die Bozner Polizeibehörden haben sich bisher zu diesen Meldungen nicht geäußert. Was schreibt die Bunte Illustrierte im Oktober 1964 dazu, „in der Carabinieristation von Mühlen wurde der Carabinieri von unbekannter Hand erschossen. Die italienische Öffentlichkeit schob den Mord den Südtirolern in die Schuhe, obwohl es nach Zeugenaussagen um die Ehre von Vittorio's Braut ging.“ Darunter neben den Bildern von den Angehörigen Tiralongos steht „sie kennen den Mörder und schweigen“. Auf den Bildern sind Tiralongos Schwester, Mutter und Tante am Grab des jungen Carabinieri zu sehen, dessen Tod kriegerische Aktionen in einem verstorbenen Lande auslöste, das nichts anderes als ein friedliches Leben ohne Hass führen will. Ich schließe ab, und es kommen dann noch andere Details beim nächsten Abänderungsantrag. Danke.

**PRESIDENTE:** Grazie cons. Klotz, però io la inviterei veramente a rimanere sul tema oggetto della discussione, che è il disegno di legge sulle deleghe.

La parola al cons. Seppi.

**SEPPI:** Con tutto il rispetto per qualsiasi collega, voglio esprimere delle opinioni in quest'aula, che è l'aula preposta alla democrazia e quindi alla citazione delle idee di tutti, al di là del fatto che in quest'azione ostruzionistica qualsiasi cosa avvenga per far passare il tempo ci sta anche bene, ma qualsiasi cosa quando

questa cosa non è un'idea, ma solo citazioni di fatti e di parti che effettivamente non hanno nulla a che vedere non solo con l'argomento in discussione, ma nemmeno con il buon senso.

Siamo arrivati, collega Klotz, all'assurdo che lei ha fatto una dichiarazione pazzesca di cui penso che venga preso atto anche da parte di chi deve prenderne atto, che la signora Tiralongo e la sorella di Tiralongo sa chi sono gli assassini e benché sappia chi è l'assassino ha concesso che in un processo penale sia stato processato, incriminato e condannato un dinamitaro. Di conseguenza, fino a quando esprimiamo opinioni esprimiamole, quando esprimiamo fatti di questo genere e andiamo a toccare argomenti di questo tipo, Presidente mi appello al fatto che qui si possono esprimere concetti, non siamo in un'aula di Tribunale, ribadisco che chi ha compiuto atti terroristici è un criminale assassino di qualsiasi tipo esso sia, di qualsiasi colore politico e qualsiasi siano le ragioni che lo hanno armato, un criminale assassino, perché nessun ideale e nessuna ragione può giustificare attentati partigiani di questo tipo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ho già invitato la cons. Klotz a mantenersi al tema oggetto dell'ordine del giorno che sono le deleghe. Su questo il cons. Seppi ha ragione e spero che l'invito sarà accolto da tutti da ora in poi.

In cosa consiste il fatto personale, cons. Klotz?

**KLOTZ:** Die persönliche Angelegenheit besteht darin, dass Kollege Seppi mir unterstellt, ich würde hier geschichtliche Fakten verzerren oder ich würde hier Verbrecher decken. Habe ich das Wort?

Es nicht meine Absicht oder auch nicht meine Art und ich habe es nicht notwendig, mich besonders aufzuregen, denn ich trage meine Dinge mit Ruhe vor und mit Überzeugung. Ich möchte aber zu bedenken geben, Kollege Seppi, und das hat mit den Delegierungen natürlich zu tun, wenn es so unterschiedliche Auffassungen gibt, über geschichtliche Ereignisse und wenn es so unterschiedliche patriotische Gefühle gibt, dann ist es ganz klar, dass die Delegierungen notwendig werden. Wir wurden hier aufgefordert, damals schon in Riva die geschichtlichen Tatsachen darzulegen und die Hintergründe zu nennen, aber ich möchte den Kollegen Seppi an einen ganz berühmten Fall der Geschichte erinnern. Vielleicht hat er einmal etwas über die Hexenprozesse gelesen in der beginnenden Neuzeit, eigentlich schon in der Zeit eures „Illuminismo“ damals aber vor allen Dingen in Deutschland eine ganz brutale Mordgeschichte an Tausenden von Frauen. Da gab es einen Jesuitenpater namens Friedrich von Spee, der gegen dieses Unrecht aufgetreten ist unter einem Pseudonym, der den ganzen Hass der Kirche auf sich geleitet hat, der gesucht wurde und verurteilt wurde. Dieser Pater hat gewarnt und gesagt, die Leute tun und sie schließen den Verstand, sie begnügen sich mit dem, was offizielle heilige Gerichte als Wahrheit befunden haben, weil es sich nicht anders denken lässt. Denkt bitte an diesen Satz und überlegt was er heißt, denn wenn man anders beginnt zu denken und versucht, in andere Argumente hineinzudenken, dann fällt ein ganzes, schönes Kartenhaus zusammen und etwas, was man bisher als Wahrheit vertreten hat, stellt sich als Irrtum heraus. Die Folgen aus diesem Irrtum lassen sich gar nicht zu Ende denken und darum

möchte ich euch bitten, verschließt euch nicht und lasst euch nicht zum Opfer machen einer verantwortungslosen, manipulierten Presse seit den 60ziger Jahren. Wir wissen ja, dass der Alto Adige in Südtirol bis Jahrzehnte herauf Gelder vom Innenministerium bekommen hat, um das Bild zu verzerren und das sagt Tabiani in seinen Memoiren. Wenn ihr es mir nicht glaubt, dann bringe ich euch das Buch, das ich gelesen habe.

**PRESIDENTE:** Collega Klotz, lei è una persona rispettosa del regolamento ed io la invito veramente a rispettarlo, il regolamento è molto chiaro, la discussione deve rimanere attinente alla materia oggetto dell'ordine del giorno e mi creda che questa non è materia in discussione. Per cui invito lei ed anche tutti gli altri consiglieri a rispettare il regolamento ed attenersi all'ordine del giorno.

La parola al cons. Plotegher.

**PLOTEGHER:** Presidente, per dire che non concordo affatto sulla sua interpretazione del regolamento, così come non concordo sulla interpretazione data da Seppi, ma credo che nel momento in cui si fa il funerale della Regione e si discute di momenti anche storici, essenziali per ricostruire il passato di questa Regione e forse anche il suo fallimento, direi che è estremamente importante e giusto che anche qualcuno di noi sollevi e credo che la collega Klotz abbia assolutamente ragione di sollevare momenti, non entro nel merito e non appoggio certamente chi spara alla schiena, per me chi spara alla schiena sullo stile dei partigiani è sempre da condannare.

Credo che sul regolamento ci sia molto da dire e che nel momento in cui questa Regione finisce per autodistruzione, sia il momento opportuno per risollevare, discutere e possibilmente chiarire anche momenti essenziali nella sua storia, che hanno determinato tante crisi e che sono all'origine di una messa in dubbio dell'utilità di questa Regione, che credo sia assolutamente ora di chiarire.

#### **Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Grazie. Il Consigliere Cominotti ha la parola. Prego, Consigliere Cominotti.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Dopo l'exkursus storico della collega Klotz resterò puntualmente nella discussione degli emendamenti dell'ordine del giorno, però devo fare un riferimento a quanto ha richiesto il collega Urzì all'inizio della seduta, mi sembrava sensato questo incontro che poteva esserci fra i capigruppo, in modo che si potesse arrivare ad una soluzione meno dispersiva per quanto riguardava il disegno di legge.

La risposta del cons. Denicolò ha lasciato chiari e scuri, sono perfettamente convinto, come ha ripetuto il collega Urzì, che questa maggioranza, al contrario di quanto afferma il collega Denicolò, non sa esattamente dove vuole andare, lo sa perfettamente la SVP dove vuole arrivare ed il perché vuole arrivare.

Non sono d'accordo con il collega Denicolò quando dice che l'opposizione di lingua italiana non sa dove vuole arrivare, anche l'opposizione di lingua italiana, almeno per quanto riguarda il nostro gruppo, ma penso anche gli altri gruppi con cui ci siamo trovati ieri a livello di minoranze, sappiamo esattamente dove vogliamo arrivare. Ecco perché aveva significato la richiesta del collega Urzì, aveva significato perché, partendo anche da posizioni diverse, si poteva arrivare a trovare una soluzione che fosse meno dispersiva del tempo dei consiglieri.

Detto questo, andiamo al disegno di legge che puntualmente, con gli emendamenti presentati dal collega Seppi e poi votati ed approvati dalla maggioranza, rendono inutile questo disegno di legge, lo rendono non solo ridotto, ma giustamente, come ha affermato il collega Denicolò, irragionevole. E' un disegno di legge irragionevole nella presentazione, irragionevole nella sostanza che va a delinarsi ed a determinarsi con tutti questi emendamenti.

Ieri durante le pause della discussione si è notato, da parte di alcuni colleghi di maggioranza, la convinzione che entro oggi si sarebbe arrivati ad una soluzione, perché l'opposizione più di tanto non poteva sostenere e quindi si andava a delineare una sorta di resa incondizionata da parte dell'opposizione per quanto riguardava la giornata odierna. Direi niente di più falso, niente di più inverosimile, l'opposizione sta bene in salute, sta bene attenta a quello che succede in aula e sta portando avanti un lavoro ed una discussione d'aula che ha lo scopo di mettere in evidenza le contraddizioni di questo disegno di legge.

Ora siamo ai primi emendamenti abrogativi, che la maggioranza fa suoi ed arriveremo ad un disegno di legge che non è più un disegno di legge, avremo un ibrido tale che non sarà più nemmeno applicabile, ecco che allora la maggioranza sarà costretta a ripresentare degli emendamenti per poterlo rendere efficace, per poterlo rendere attuativo. A questo punto la maggioranza ricomincerà daccapo, farà gli emendamenti agli emendamenti ed andremo avanti all'infinito.

Ecco perché una volta finita questa tornata, degli emendamenti a firma dei colleghi Seppi e Taverna, arriveremo alla fase in cui saremo ancora all'inizio della discussione, perché sugli emendamenti presentati dalla SVP immediatamente ci saranno gli emendamenti presentati dalle minoranze e ricominceremo daccapo; ecco perché allora ha sempre più valore quella che era la proposta del collega Urzì.

Vediamo un attimo, attraverso le varie forme che la Presidenza del Consiglio riterrà opportuno di valutare quali sono i margini relativi alla trattativa, sappiamo che è un momento delicato, per quanto riguarda questo disegno di legge, per quanto riguarda la Regione, noi siamo per mantenere tutte le deleghe, però da due posizioni estreme si possono trovare anche delle soluzioni e dei modi di convivere e di trovare una soluzione intermedia.

Il mio appello alla Presidenza è quello di valutare, durante la discussione oggi dei vari emendamenti, la possibilità di trovare fra le pieghe del tempo, fra un momento e l'altro, fra un emendamento e l'altro anche la possibilità di convocare i capigruppo, per vedere quali sono i margini di trattativa e quali sono i margini per giungere ad un disegno di legge che nella forma rimanga ancora un disegno di legge. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wenn ich Sie nur kurz darauf hinweisen darf.

La seduta oggi stasera come previsto dura fino alle ore 8 e domani fino alle ore 24. Die Sitzung geht heute also bis 20 Uhr und morgen bis 24 Uhr.

La parola al Consigliere Giovanazzi. Prego.

**GIOVANAZZI:** Grazie Presidente. Credo che la collega Klotz abbia cercato, con quella ricostruzione un po' storica, di ricostruire un po' i fatti, arrivando ad una verità diversa rispetto a quella che è arrivata la Magistratura.

Non mi sembra di aver colto, nelle dichiarazioni della collega Klotz, una manifesta condivisione sugli atti terroristici che sono avvenuti in quegli anni, perché lei contesta le conclusioni alle quali è arrivata la Magistratura, individuando determinati responsabili per quell'assassinio, ma mi sembra che si sia ben guardata dal condividere gli atti terroristici di quel periodo. Se così fosse noi oggi dovremmo condividere gli atti terroristici dei Palestinesi, caro Divina, dovremmo dire che quegli studenti saltati in aria su quel bus sono vittime sacrificate per la causa della Palestina.

Non credo sia questo il modo più corretto per confrontarsi con altre realtà. Credo che se oggi noi vantiamo parecchi anni di tranquilla convivenza tra gruppi etnici diversi e lo facciamo anche con vanto, proprio difendendo anche l'ente Regione, che è il luogo di incontro e di dialogo fra realtà diverse, abbiamo gruppi linguistici diversi all'interno di questa Regione e abbiamo posizioni molto diverse, però in questi ultimi anni l'ente Regione è riuscito a far convivere queste realtà diverse, anche attraverso una serie di concessioni che lo Stato ha fatto a questa Regione, soprattutto riferite alla provincia di Bolzano, perché la Regione Trentino-Alto Adige ha sempre creato interesse soprattutto per la parte dell'Alto Adige, del Trentino un po' meno.

Sono state fatte molte concessioni da parte dello Stato, però alla fine possiamo dire che questo modello è veramente preso ad esempio da altri paesi che hanno situazioni simili alle nostre, perlomeno si cerca di prenderlo a modello, perché è difficile realizzarlo questo modello e se siamo riusciti lasciando alle spalle i momenti brutti e tristi della nostra storia, se siamo riusciti a creare questo luogo di dialogo, non vedo perché oggi dobbiamo interromperlo, nel modo più assoluto, perché è l'unico elemento che ci permette di stare ancora insieme, a meno che non ci sia una volontà manifesta, oggi non c'è, perché non è stata esplicitata in tutti i suoi contenuti, non ci sia la volontà manifesta di coloro che rappresentano la comunità dell'Alto Adige di volersi rendere completamente autonomi, pensando in questo modo di diventare un piccolo Stato all'interno dello Stato.

Non si è riusciti a raggiungere quell'obiettivo che era l'autodeterminazione, eccetera, c'è oggi questo tentativo di raggiungere l'obiettivo a metà, di dire che non possiamo pensare ad una soluzione diversa, che sarebbe quella di appartenere ad un altro paese e dobbiamo accontentarci di una autodeterminazione che non ci viene riconosciuta in modo pieno, ma attraverso quelle che sono le concessioni che lo Stato fa e che permette di fare, si arriva comunque ad una situazione di fatto che è la separazione netta non solo dalla provincia di Trento, ma dall'Italia. L'Italia si tiene a riferimento solo ed esclusivamente nel momento che ci sono da richiedere risorse, finanziamenti, eccetera.

Allora su questa strada noi non ci siamo, perché riteniamo che l'Alto Adige rappresenti una ricchezza per il Paese, sotto tutti gli aspetti e deve rimanere una realtà che fa parte a pieno titolo dell'Italia, che è comunque sempre un bellissimo Paese.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il Consigliere Lo Sciuto e ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Mi permetta, prima di entrare nel merito di questo paragrafo 10, una brevissima digressione che tuttavia non è fuori tema, perché riguarda il modo in cui si svolgono i lavori in quest'aula, in relazione a questo stesso disegno di legge.

Signor Presidente, ieri prima della chiusura della seduta antimeridiana del Consiglio è stata avanzata, da alcuni colleghi, la richiesta di poter riprendere la seduta pomeridiana alle ore 16.00, per avere anche noi la possibilità, come è avvenuto in tutta Italia ed in tutti i paesi europei quando gioca la nazionale, di seguire lo svolgimento di questa importante partita. L'ipocrisia di molti colleghi, che probabilmente nascondeva qualche altra finalità, ha fatto in modo che questa richiesta, del tutto legittima e ragionevole venisse respinta.

I lavori sono ripresi poi alle ore 15.30, io devo dire che sono arrivato alle 16.00, ed abbiamo cercato, fino ad un certo punto del pomeriggio, noi dell'opposizione, di garantire il numero legale, perché molti tra questi ipocriti, che avevano voluto negare un diritto legittimo, un interesse che in tutti i paesi si manifesta e quindi con tutte le eccezioni che vengono fatte in Germania, in Francia, in Italia per avvenimenti di questo genere, non c'erano più, finché noi stufi di dover garantire il numero legale, abbiamo ritenuto di uscire dall'aula e smascherare allora questo populismo e questa ipocrisia di quanti all'interno della maggioranza avevano votato no per la ripresa dei lavori alle ore 16.00, perché dovevamo andare avanti in fretta su questo disegno di legge, salvo poi assentarsi subito dopo l'appello, verso le 16.00.

Così noi siamo stati qui ad attendere, dopo un'ora di interruzione, l'eventuale arrivo di questi colleghi che avevano votato no, ma inutilmente alla ripresa, dopo un'ora di attesa non c'era il numero legale e così l'assemblea che doveva sciogliersi alle ore 20.00 si è sciolta alle ore 16.30.

Questo per mettere in evidenza l'ipocrisia, perché questo rifiuto ad accettare una nostra richiesta veniva motivato con il fatto che dovevamo andare avanti su questa legge, è stata del tutto smascherata.

Entriamo adesso nel merito di questo disegno di legge. Ieri ho invitato il Presidente dell'Assemblea, adesso invito lei, come Presidente facente funzioni perché il Presidente Pahl non ha ritenuto nemmeno di risponderci, di garantire la dignità di questa assemblea, perché quello che sta accadendo in questi giorni ha del paradossale ed è un'ingiuria all'assemblea legislativa di cui tutti noi facciamo parte. Non si può, per giochi della maggioranza, scippare ad ogni consigliere ed in particolare a quelli dell'opposizione il diritto di discutere su questo disegno di legge. Non si può accettare di cassare 3, 4, 5 paragrafi di questo disegno di legge, che hanno una loro funzionalità, hanno una loro logica, non si può dire che il 7, 7-bis, l'8 non ci sono più e poi discutere del 9, quando si parla ancora che in attesa di trasferire il personale viene messo a disposizione,

ma quale articolo parlava del trasferimento? L'articolo 7, 7-bis, 8? Come si può allora parlare del paragrafo 9 quando non ci sono più i presupposti!

Allora questo che cosa nasconde? Nasconde evidentemente un gioco della maggioranza che non è legittimo, se presuppone lo scippo al Consiglio di discutere di questo disegno di legge. Capisco che a voi interessa soltanto il risultato di svuotare, eliminare, distruggere la Regione. Non sono d'accordo con voi, però capisco che voi perseguite questo disegno di legge ed è legittimo che facciate le vostre battaglie, ma non è accettabile che per raggiungere il vostro scopo voi annullate, violate, scippate il diritto di ciascuno di noi di discutere di un disegno di legge che abbia un suo senso logico.

Abbiamo anche detto, signor Presidente, che toccherebbe proprio al Presidente dell'Assemblea garantire la dignità di questo Consiglio, lei ha il sacrosanto dovere di garantire la dignità di questa assemblea, di garantire il diritto del Consiglio di non essere scippato dai giochi della maggioranza, di non essere scippato del suo potere di discutere i disegni di legge.

Quindi invito anche lei, come Presidente facente funzioni in questo momento, di garantire questo diritto.

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Lo Sciuto. Ha già espresso il cons. Pahl l'opinione che è la maggioranza che deve darle questa risposta.

La parola al cons. Perego.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Anzitutto le faccio un invito, visto che dovremo stare in quest'aula, a discutere questo disegno di legge sulle deleghe, qualche tempo ancora, l'invito che lei dia indicazione affinché gli emendamenti, che io e qualche altro collega faticosamente riusciamo a recuperare ogni seduta, non ci vengano buttati via nel corso della fase di riordino dell'aula, in modo tale che ad ogni ripresa di seduta si debba importunare i valenti collaboratori del Consiglio per farci riconsegnare emendamenti, ma in questo caso perdendo appunti che ci siamo fatti.

Riprendo, anche solo per un attimo, l'intervento del collega Lo Sciuto, perché ha toccato quello che è un punto che urta la sensibilità di tanti colleghi, almeno la mia è stata urtata in questo senso. Mi ricordo ancora, perché non è tanto distante e la memoria mi sorregge in questo tentativo, l'intervento del collega Denicolò di ieri mattina. Il collega Denicolò sembrava giustamente indignato, per il fatto che qualcuno di noi chiedesse di sospendere l'Assemblea, in modo tale da consentirci di vedere la partita della nazionale del nostro Paese, che è l'Italia.

Lo scambio è stato addirittura molto vivace, non si è ben capito le patrie di ciascuno quali siano, però il collega Denicolò aveva sostenuto con fermezza questa posizione, in quanto capogruppo della SVP: non si può sospendere il lavoro perché dobbiamo continuare e non si può sospendere per una cosa così futile come andare a vedere una partita di calcio.

A parte il fatto, lo ha detto il collega Lo Sciuto, che in tutti i Parlamenti d'Europa, ma credo del mondo, le riunioni vengono sospese per dar modo di

vedere le partite dei mondiali di calcio, ma questo può essere un fatto di per sé non influente, visto che siamo autonomi e la nostra autonomia ci consente questo ed altro.

Rimane il fatto che di fronte a tanta indignazione del collega Denicolò, alle ore 16.30-17.00 i suoi colleghi non erano più in aula. Risultato è stato che alle ore 15.30 è iniziata l'Assemblea, che tanti di noi, senza alcuna remora o problema di coscienza dopo l'appello sono andati a vedere i tempi supplementari, ma che chi ha fatto del problema di coscienza, di moralità politica un elemento di battaglia politica in quest'aula, costringendoci a tornare in aula con due votazioni e costringendo il Presidente Pahl a prendere una posizione autonoma, di fronte alla richiesta di Taverna, non è stato in grado di garantire il numero legale, perché i suoi consiglieri ed i consiglieri del centrosinistra trentino se ne sono infischiate della importanza della legge sulle deleghe e se ne sono andati a casa alle ore 16.30-17.00 più o meno, alla chetichella si sono tutti allontanati da quest'aula.

Allora – l'invito è rivolto a me stesso e poi agli altri colleghi – se dobbiamo fare delle grandi battaglie di moralità e dare lezioni di etica e di comportamento politico ed istituzionale, facciamo in modo che poi i nostri stessi colleghi di partito non ci smentiscano con un comportamento difforme.

Arriviamo alla legge sulle deleghe, questa legge che ormai sta diventando, come ha ricordato il collega Lo Sciuto, sulla base di successive abrogazioni, accettate dalla maggioranza, un qualcosa di ibrido, che non si sa più che funzione avrà, se non quella di essere una legge manifesto. Si dirà: le deleghe devono essere trasferite.

A questo punto mi riesce difficile capire come il testo che andremo, forse in futuro ad editare, se sarà una norma che starà in piedi, se sarà una norma che avrà tutti i suoi commi/articoli, perché non dimentichiamo che questa discussione è frutto di quello che è un inganno politico e di quella che è una violenza fatta alla normale tecnica legislativa. Non si è mai vista una legge di sedici articoli, che sia condensata in un unico articolo con 16 commi.

Questa legge, soltanto per il fatto che è un inganno politico e per il fatto che è una "schifezza" giuridica non può e non deve passare.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Perego. La parola al cons. Mosconi.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. I riferimenti alla partita di calcio di ieri sono stati parecchi e devo dire anche centrati, come valutazioni, come giudizio sui lavori di questa importante assemblea. La battuta più intelligente è venuta da un simpatico collega, di madrelingua tedesca, assente, che con una punta di piacevolissima ironia, dopo aver conosciuto l'esito della partita, ieri diceva: dovremo chiedere un minuto di silenzio al Consiglio.

Io ho suggerito che mi trovava d'accordo. Questa è una delle poche proposte interessanti ed intelligenti uscite nel corso di queste due giornate di tribolazione in questo Consiglio regionale.

Entriamo nel merito, osservando il richiamo del Presidente di attenerci rigorosamente al tema in discussione, che è quello del disegno di legge sul trasferimento delle deleghe di funzioni.

Mi sono meravigliato di fronte al rifiuto del collega Denicolò alla mano tesa delle opposizioni del Consiglio regionale, in particolare del collega Urzì, un rifiuto che fa capire, per un verso, ciò che all'interno della maggioranza del Consiglio regionale e per maggioranza penso di dover fare le stesse distinzioni che Denicolò fa, una maggioranza soprattutto altoatesina, perché da parte della maggioranza trentina non si sente dire nulla nel modo più assoluto e si è capito che c'è un progetto che riguarda sia gli obiettivi, sia le strategie, sia i tempi.

Gli obiettivi li conosciamo, sono quelli di consentire finalmente il trasferimento di queste funzioni alle due Province; la strategia mi sembra di aver capito sia quella, l'ha ripetuta stamattina, è molto chiara, la maggioranza ha le idee chiare, sa dove vuole arrivare, la minoranza probabilmente questo non lo sa, perché sembra stranamente che questa proposta del tutto ragionevole, opportuna e di segno costruttivo fatta dal collega Urzì non può essere intesa come indice di mancanza di chiarezza sugli obiettivi, ma doveva essere intesa come ragionevole riflessione, in questo momento di disorientamento, di confusione all'interno del massimo consesso legislativo della nostra Regione e come tale doveva essere intesa.

Quindi la strategia, sembra dover capire, è quella che finita la fase degli emendamenti abrogativi che ancora sono rimasti in piedi, solo dopo si potrà forse ragionare in qualche altro modo e con qualche altro scopo.

Il collega Denicolò fa capire, ancora una volta che i tempi non contano, i tempi saranno quelli necessari per esaurire questa prima fase di trattazione degli emendamenti abrogativi. Se questa è l'impostazione data, normalmente c'è rigore quando viene data un'impostazione da parte della maggioranza del Consiglio regionale, mi permetto di dire che potrebbe essere pericolosa questa posizione, perché il rispetto rigoroso, tassativo delle strategie e degli obiettivi potrebbe costare caro, perché potrebbe far reagire a sua volta le minoranze, di fronte a questo rifiuto, nel dire: andiamo avanti fino in fondo. Se verrà successivamente una proposta, da parte della maggioranza, alla minoranza di sederci finalmente ad un tavolo, non so quale disponibilità potrebbe trovare.

Su questo penso si debba seriamente riflettere. Il ragionamento lo riprenderò poi nei miei secondi cinque minuti di tribolazione della giornata.

**PRESIDENTE:** Grazie, collega Mosconi. La parola al collega Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident. Einige Aussagen von Kollegen haben mich einfach herausgefordert, auch etwas zu sagen. Nicht so sehr über Fußball oder über Palästina, sondern über den Gesetzentwurf selber. Dazu wird ja wenig geredet und dazu gibt es wenig zu sagen, weil entweder ist man dafür oder man ist dagegen. Es ist klar, dass eine Regierung einen Vorschlag macht, und wenn jemandem der Vorschlag nicht gefällt, dann hat er das Recht dagegen anzukämpfen mit den Möglichkeiten, die die Geschäftsordnung bietet. Mich würde interessieren, wenn man einen Studenten oder eine Studentengruppe einmal beauftragen würde, die Sitzungen des Regionalrats von Trentino-Südtirol zu analysieren, nach ihrem Inhalt, themenbezogen und auch zukunftsbezogen. Das wäre eine interessante Aufgabe und wahrscheinlich würden wir das derzeitige Bild der Gesellschaft widerspiegeln, wo es mich nicht

wundert, dass 15% der Bevölkerung zu Psychopharmaka greifen muss, denn anders ist so eine Sitzung ja nicht mehr auszuhalten. Entweder man hört weg oder man stopft sich irgendwelche Psychopharmaka hinein, damit man das aushalten kann. Das ist ja eine Zumutung, wie wir hier arbeiten.

Aber ich möchte inhaltlich auch noch etwas sagen, ich habe Verständnis dafür, dass einige noch die Wunden lecken für die gestrige Niederlage, aber wie hoch man den Stellenwert des Fußballs hier stellt und wie niedrig man den Stellenwert der Region stellt, das möchte ich hier in Balance stellen. Hier ist eigentlich alles ausgesagt und weil man beim Fußball auch noch verloren hat, ist natürlich die Katastrophe perfekt. Die Region geht unter, die Nationalmannschaft hat verloren und wo sollen wir uns noch festhalten, Kolleginnen und Kollegen? Das ist das Drama dieses Hohen Hauses. Wenn Kollege Giovanazzi auf die Aussagen der Abgeordneten Klotz reagiert mit Palästina, dann muss ich auch etwas dazu sagen, man kann nicht nur Palästina sagen, ohne auch Israel zu sagen. Überall dort, wo es Reaktionen gibt, gibt es im Vorfeld eine Politik, die man in Europa ja nicht mehr bewerten darf, denn wenn man dem Ministerpräsidenten Sharon vorwirft, dass er eine schlechte Politik macht, dann ist man ja von vorneherein schon Antisemit. Ich möchte hier nicht die Position des Herrn Möllemann vertreten, aber in einem hat er hundertprozentig recht, es muss in einem demokratischen Staat auch möglich sein, Personen oder Politiker zu kritisieren, die eben eine Politik machen, die nicht gut ist für die Welt und nicht nur für eine Region. Ich möchte diese Diskussion hier nicht weiter ausführen. Ich war letzte Woche bei einer Veranstaltung der Universität Trient in Trient, und es waren dort sehr wenige aktive Politiker dabei. Präsident Andreotti und der Kollege Levegghi waren dabei und vor allem viele altgediente. Es ging vor allen Dingen um die Zeit der Autonomiepolitik von 1948 bis 1959, also eine Zeit die hier die jüngeren Kollegen sicher nicht aus erster Hand kennen. Ich wurde in dieser Zeit geboren und viele andere auch, aber eines ist dabei ganz klar herausgekommen, dass die Erwartungen, die sich die Väter dieser Region – unter welchen Umständen sie auch immer zustande gekommen sein mögen – gemacht haben, nichts dabei herausgekommen ist. Die Frauen und Männer der ersten Stunde sozusagen sind heute auch grundsätzlich der Meinung, dass die beiden autonomen Provinzen einen höheren Stellenwert haben sollen wie die Region. Die Region, wie sie damals gegründet worden ist, konnte ihre Funktion eine Zeit lang vielleicht erfüllen aber jetzt nicht mehr. Ich fühlte mich bei dieser Veranstaltung bestätigt in meiner Analyse, die da heißt, Zusammenarbeit ja, aber nicht in einem Zwangskorsett drinnen, sondern auf freier Basis. Wir haben als Länder Südtirol und Trentino gemeinsame Probleme in Zukunft zu lösen, aber wir müssen die Bevölkerung miteinbeziehen, wenn wir wollen, dass sie auch dahinter steht, und das sollte man hier auch einmal berücksichtigen. Die Delegierungen sind ja nichts anderes, als dass man die beiden Provinzen gegenüber der Region aufwertet, und das will die Bevölkerung - zumindest die von Südtirol - und ich habe den Eindruck, dass es auch die Bevölkerung von Trentino versteht, aber die Politiker wollen es nicht wahr haben.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Leitner. La parola al collega Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Innanzitutto rilevo, signor Presidente, una nota di amarezza perché ho constatato, all'inizio della mattinata, che il capogruppo della SVP non è stato disponibile ad un incontro, che poteva essere magari risolutivo del modo di procedere dei nostri lavori, al fine di trovare una sorta di onorabile mediazione, all'interno di questo disegno di legge, che ha sollevato non poche critiche.

Sono rimasto sconcertato di questa preclusione, proprio perché penso che, così come le minoranze hanno dimostrato in più passaggi di convenire su una soluzione che fosse, al contempo, rispettosa del ruolo, delle caratteristiche e dell'identità dell'ente Regione e nello stesso tempo proiettasse la Regione stessa e quindi le due Province verso un futuro che certamente deve essere diverso anche quanto a competenze, ma che non può vedere assolutamente resa insignificante la natura, le finalità, la stessa struttura di questo ente Regione, su cui più volte nel corso di questi mesi ci siamo intrattenuti.

Fra l'altro l'atteggiamento di chi parla e dei colleghi di gruppi è profondamente costruttivo e ne è riprova il fatto che per primi abbiamo presentato, fin dall'ottobre del 2000, una proposta organica di rivisitazione della Regione, con tutta una serie non solamente di individuazione di nuove competenze, di funzioni proprie, in luogo di quelle che le sono state via via tolte in questi anni, ma anche è stata formulata una ipotesi di elezione diretta da parte del popolo del Consiglio regionale, affinché lo stesso continuasse a risultare elettorale dal popolo e non invece venisse ad apparire, come è alla luce della norma transitoria, come lesito meramente eventuale della volontà politica delle due Province.

Debbo dire che il fantasma della Regione è stato evocato ed era all'orizzonte anche nel recente dibattito che si è svolto a Riva del Garda fra i tre Länder, cioè la Provincia autonoma di Trento, quella di Bolzano ed il Tirolo. Colleghi e mi rivolgo in particolare ai colleghi della minoranza che so essere attenti a questo, forse vi sarà sfuggito, ma d'altronde non potevate conoscerlo, perché è stata decisione assunta dai tre Presidenti dei Consigli dei tre Länder, nel definire quali delle mozioni ammettere al dibattito, è stata dagli stessi cassata, in particolare su iniziativa della Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, cons. Zendron, la proposta di mozione, fatta dal nostro gruppo, che riguardava la drammatica situazione dei suicidi all'interno dei tre Länder. Vi rappresento che la Provincia di Bolzano è purtroppo capofila e per tutta l'Italia con riferimento a questa triste emarginazione; la provincia di Trento è addirittura al terzo posto ed il Tirolo, anche se si riferisce ad un altro tipo di graduatoria, per quanto riguarda il restante comparto europeo, sicuramente è ai posti anche d'avanguardia.

Per questa ragione, dichiarare inammissibile una mozione che vuole affrontare un problema così delicato, perché la Presidente Zendron si era dichiarata contraria, evoca il classico comportamento dello struzzo, per cui la Presidente Zendron, anziché voler affrontare i problemi e la questione dei suicidi non è l'ultimo dei problemi, che attanaglia fortemente l'Alto Adige, che è il primo in Italia e che riguarda il Trentino, che è il terzo in Italia ed il Tirolo non è da meno, non sono problemi secondari, sono problemi di grande rilevanza.

Ebbene, niente, come gli struzzi si ficca la testa sotto la sabbia e si va avanti tranquilli.

Il fantasma della Regione era all'orizzonte di quell'assemblea, proprio perché se questo è il dato che ci porta la provincia di Bolzano per bocca della Presidente del suo Consiglio provinciale, ben vengano gli orizzonti della Regione e ben vengano le sensibilità di chi la Regione l'ha sempre difesa, perché davvero stiamo decadendo non solamente quanto a modalità ed a "modus procedendi", ma anche quanto a contenuti e competenze.

Quindi rappresento ancora una volta il grave disagio che si sta vivendo in questa fase e l'amarezza del perché. Ancora una volta la maggioranza, per bocca del capogruppo della SVP non ha risposto positivamente alla giusta richiesta fatta dal collega Urzì di vedere se c'era la possibilità di trovare un "modus operandi" o "modus procedendi", con riferimento a questi nostri lavori. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Valduga.

**VALDUGA:** Contrariamente al mio collega di partito, Morandini, non mi stupisco che il capogruppo della SVP Denicolò non abbia concesso la possibilità al capigruppo di riunirsi, perché egli si muove in una direzione che ci è nota e conosciuta da tempo, è quella sostanzialmente di arrivare alla demolizione della Regione, rendere libera la provincia di Bolzano da qualsiasi rapporto con la Provincia di Trento, soprattutto libera da qualsiasi rapporto che si debba collocare nella cornice regionale. Possono immaginare rapporti tra Presidenti di Provincia, possono immaginare rapporti tra forze politiche, a tal punto che la SVP non ha niente a che vedere con il Trentino, scende in Trentino per condizionare le elezioni anche a livello trentino e lo fa invocata da quel partito che si chiama PATT e quello che è peggio lo fa invocata da un accordo con le Margherite ed i DS.

Allora non mi stupisco che il cons. Denicolò faccia questo, ho già detto più volte che mi sembra una politica miope ed in qualche misura non consona ad un partito importante e significativo come la SVP, ho già detto che ricondursi solo all'ambito della Provincia di Bolzano creerà problemi anche per la SVP e sicuramente ne creerà per gli italiani dell'Alto Adige, ma dette queste cose veniamo invece a quello che di vergognoso c'è qui dentro, che non è l'atteggiamento della SVP chiaro, preciso e non condivisibile, ciò che è vergognoso qua dentro è la connivenza degli altri partiti.

Qui ci troviamo di fronte ad un Presidente che ho definito marionetta, che in nome dell'autonomia, partito autonomista trentino, viene e dopo aver più volte osteggiato il disgregarsi della Regione, si propone come ufficiale liquidatore della Regione. Qui è vergognoso che nessuno della Margherita, che è partito di maggioranza nel Trentino, si alzi in aula a dire perché accetta il diktat della SVP, quali sono le prospettive che ci sono riservate e se ne assuma in maniera chiara la responsabilità di fronte all'opinione pubblica.

Non abbiamo nessuno dei DS che interviene a motivare le ragioni per le quali sono d'accordo con la liquidazione della Regione, a immaginare o a proporci di immaginare un percorso di tipo diverso se in testa a loro c'è.

La cosa scandalosa è che chi vi parla, attraverso l'azione del proprio gruppo e con il lavoro di approfondimento fatto dal cons. Morandini, ha proposto ancora nel 2000 un canovaccio attorno al quale ragionare rispetto la nuova Regione, su questo testo non è venuta alcuna risposta ed alcuna attenzione, tranne negli ultimi giorni, a modo di ricognizione generale, fatta dal Presidente marionetta Andreotti.

Non interessa a nessuno della Regione che muore, nemmeno alla stampa, se è vero che la stampa è più interessata al fatto che partecipiamo alla visione della partita di calcio dell'Italia, piuttosto che ai lavori in aula, non interessa immaginare se quest'oggi finiamo il problema delle deleghe, oppure no, anzi è in qualche misura scocciata che non si finisca e non si degna il nostro ostruzionismo nemmeno di una minima valutazione, mi auguro in senso positivo, visto e considerato che nel Trentino, qualche tempo fa, era sorta una corrente di pensiero che aveva gridato: salviamo la Regione, diamoci da fare perché la Regione sia salvata. Di quelle voci, di quel gridare non c'è nemmeno l'eco in giro, silenzio totale e la stampa non si cura assolutamente di riproporre il ragliamento.

Signori, accetto la regola dell'opposizione, che dice: le deleghe non devono passare, perché altrimenti ne va di mezzo la Regione, soprattutto ne va di mezzo l'autonomia del Trentino, però lo dico con molta chiarezza solo per ordine di scuderia, perché per me, arrivati a questo punto, ognuno si assuma le proprie responsabilità e credo che noi come opposizioni le responsabilità ce le siamo assunte, abbiamo cercato di dire all'opinione pubblica che si sta facendo un passo deleterio per l'autonomia del Trentino, la stampa non amplia la nostra voce, perché è succube all'alleanza Margherita-DS e perché non vuole andare incontro alle ragioni, per me non condivisibili e bieche della SVP, a questo punto credo che potremmo ritrarci nelle proprie stanze e nella propria coscienza, sapendo di aver fatto a sufficienza il proprio dovere e chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato.

Non mi importa niente se tra qualche mese qualcuno dirà: delle lacrime di cocodrillo e della scienza di poi sono piene le fosse e soprattutto sono piene le tasche e gli occhi degli ignoranti.

**PRESIDENTE:** Grazie collega Valduga. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione il subemendamento prot. n. 8718/10.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	12
schede contrarie	43
schede bianche	3

Il subemendamento è respinto.

Passiamo alla trattazione del subemendamento, prot. n. 8718/11, a firma del cons. Seppi, che recita: il comma 11 viene abrogato.

La parola il cons. Taverna.

**TAVERNA:** Sul regolamento, signor Presidente. Abbiamo sempre sostenuto che l'iscrizione del consigliere è subordinata alla preventiva iscrizione dello stesso sul tabellone. Lì risulta che si è iscritto prima il cons. Taverna e non il cons. Seppi. Quindi la necessità da tutti richiamata che quello che conta è l'iscrizione e non l'alzata di mano, chiedo che sia data la parola a me per intervenire sull'emendamento.

**PRESIDENTE:** Io ho detto Taverna, è lei che ha sentito male forse!

**TAVERNA:** Avevo capito che avesse detto Seppi, aveva detto Taverna? Molto bene, mi fa piacere. Allora ho frainteso e le chiedo scusa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi...

*(interruzione)*

**TAVERNA:** In assenza dell'iscrizione del presentatore dell'emendamento ho ritenuto di dover parlare io, a questo punto l'interrogativo che sorge è: ha diritto di parlare colui che si iscrive o il padre dell'emendamento?

**PRESIDENTE:** Il cons. Taverna si è iscritto per primo, ha lei il diritto di parlare.

La parola al cons. Urzì sull'ordine dei lavori.

**URZÌ:** Presidente, credo ci sia la necessità di fare un attimo di chiarezza. Peraltro lei sa che noi ci siamo rivolti più volte all'Ufficio di Presidenza, per richiedere quello che non è poi avvenuto, ossia che si indicasse, all'inizio della discussione di un emendamento, il numero di protocollo dell'emendamento, io il numero di protocollo non l'ho sentito, signor Presidente, lei ha chiarito che si trattava dell'emendamento soppressivo del comma 11, sono stato molto attento, ma sul numero di protocollo mi pare non ci fosse molta chiarezza.

C'è invece ulteriore necessità di chiarezza in ordine alle iscrizioni a parlare, signor Presidente, perché purtroppo noi viviamo una situazione di caos assoluto dall'inizio della legislatura, cioè non si capisce chi ha diritto di parlare e quando ha diritto di parlare. La questione non è contingente, signor Presidente, è una questione di grande importanza, perché se c'è il collega Taverna che richiede di parlare sul regolamento e si iscrive contestualmente per parlare nel merito, cosa accade? Gli viene data la parola sul regolamento, interviene sul regolamento, al termine dell'intervento sul regolamento si trova cancellato dall'ordine degli iscritti ad intervenire nel merito e questo è inammissibile, signor Presidente, questo è un problema che va risolto, lo sosteniamo dall'inizio.

Per cortesia, dopo Alessandro Urzì che interviene sull'ordine del giorno, deve essere inserito Claudio Taverna che si è iscritto a parlare sul tabellone nel merito e non sul regolamento. Il cons. Taverna ha fatto richiesta di intervento sul regolamento alzando la mano, come pareva si fosse convenuto, come ho fatto io stesso, che avrei scavalcato, si fa per dire, solo da un punto di

vista visivo, i colleghi Seppi e Denicolò, ho alzato la mano, non mi sono per questo iscritto nel merito, ma mi sono inserito sull'ordine dei lavori, quindi non ne abbiano a male i colleghi Seppi e Denicolò, ma il mio era un intervento sull'ordine dei lavori.

Allora, se mi fossi iscritto, signor Presidente, anche nel merito, adesso mi troverei cancellato dall'ordine di iscrizione, cioè mi troverei dopo il collega Denicolò. Allora il collega Taverna si è iscritto per parlare nel merito, ma è intervenuto preliminarmente sul regolamento, io chiedo formalmente, signor Presidente, che questo sistema caotico di iscrizione a parlare sia risolto una volta per tutte. Quell'ordine di iscritti all'intervento deve essere immediatamente corretto, perché il collega Taverna si è iscritto prima dei colleghi Seppi e Denicolò per intervenire nel merito dopo essere intervenuto sul regolamento. Deve essere corretto, c'è un sistema tecnico per poter correggere l'ordine di iscrizioni? Perché altrimenti si presenta il solito problema, per cui chi si trova davanti alla fine si trova in fondo e non è serio, perché credo che l'ordine di iscrizione viene dettato anche da un ordine di priorità di cose da dire e quindi credo che questo ordine debba essere rispettato.

Chiedo un suo intervento immediato, il collega Taverna deve essere iscritto prima dei colleghi Seppi e Denicolò. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il prot. n. 8718/11 del subemendamento, le assicuro che è stato detto ampiamente, c'è la registrazione. Detto questo, non posso obbligare nessuno a prendere la parola, se il cons. Seppi non si è iscritto per primo e si è iscritto per primo il cons. Taverna, a cui ho dato la parola...

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna. Lasciamo parlare il cons. Taverna, la prego, cons. Seppi...

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Cons. Seppi, lei non ha chiesto per primo di parlare, io non la posso obbligare, vuol dire che lei intendeva illustrare il suo subemendamento dopo; ha chiesto per primo la parola il cons. Taverna, spetta a lui la parola.

**SEPPI:** Mi scusi, lei come Presidente, nel momento in cui vede che io ho presentato il subemendamento, deve chiedere: cons. Seppi, vuole illustrare il suo subemendamento?

Conceda la parola sull'ordine dei lavori alla collega Klotz, per favore.

**PRESIDENTE:** Posso sapere a che titolo parla, cons. Klotz?

**KLOTZ:** Habe ich das Wort? Posso parlare? Zum Fortgang der Arbeiten.

Danke, Herr Präsident.

Es war doch bisher immer gute Sitte, dass als erstes zur Erläuterung seines Antrages der Einbringer spricht. Der Einbringer hat als erster das Wort zur Erläuterung. Ich kann mich so erinnern. Ich weiß nicht habe ich ein wenig

Halluzinationen, aber jedenfalls war es bisher schon so, dass der Einbringer das Wort als erster hat zur Erläuterung. Das hätte sonst keinen Sinn, wenn die anderen Kollegen über etwas reden, wo vielleicht der Einbringer etwas anderes gemeint hat. Deswegen würde ich sagen - aber auch mit etwas Verständnis von Seiten der anderen Kollegen -, dass sie dem Ersteinbringer das Wort zuerst geben wegen der Erläuterung seines Antrages.

**PRESIDENTE:** Collega Klotz, il suo ragionamento non fa una grinza, però se il proponente del subemendamento non chiede la parola io non posso obbligarlo a prenderla. Il cons. Taverna l'ha chiesta per primo, spettava a lui la parola, ma se il cons. Taverna è d'accordo facciamo illustrare prima al cons. Seppi il subemendamento e poi interviene il cons. Taverna.

**TAVERNA:** Non ho alcuna difficoltà a cessare immediatamente di parlare e quindi a consentire al padre dell'emendamento di poterlo illustrare, anche perché poi, Presidente, i miei emendamenti soppressivi sono stati ritirati.

La questione di fondo, signor Presidente, sta in questi termini, innanzitutto mi sono permesso di iscrivermi perché volevo intervenire sull'emendamento, lei sa perfettamente che se nessuno interviene sull'emendamento lei dichiara terminata la discussione generale sullo stesso e mette in votazione l'emendamento, quindi evita al Consiglio di poter intervenire sull'emendamento. In questa fase avevo pensato che il Presidente avesse concesso la parola al presentatore dell'emendamento ed in questo contravvenendo al fatto che mi fossi iscritto sul tabellone per prendere la parola sul regolamento e dopo aver parlato sul regolamento intendevo prendere la parola sul merito dell'emendamento.

Dopo aver spiegato le mie ragioni non ho alcuna difficoltà a concedere al collega Seppi il diritto dovere di illustrare il proprio emendamento.

#### **Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Il Consigliere Seppi ne ha facoltà.

**SEPPI:** Presidente, dispiace a volte dover intervenire sul regolamento, quando il regolamento non è chiaro si deve ragionare con il buon senso ed il cons. Taverna da ottimo collega politico e da grande amico personale le cose le interpreta bene e quindi ritengo che la prossima volta ci debba essere una richiesta specifica da parte del Presidente, se il presentatore non c'è rappresenta un altro. Comunque non ci sono problemi, Vicepresidente, né con lei, né con il collega Taverna ed intanto il tempo scorre inesorabile e fino a quando il tempo scorre inesorabile noi siamo felici, siamo vivi.

Di conseguenza illustro questo subemendamento, specificando una situazione che ritengo del tutto importante. Qui si parla di un decreto del Presidente della Giunta regionale, quindi è chiamato in causa il Presidente della Giunta, che sentita la Giunta provinciale interessata, entro 60 giorni dalla decorrenza delle date di cui al comma 1 ed andiamo a vedere le date di cui al

comma 1, sono il 1° gennaio 2004, io auguro a tutti voi una lunga vita ed auguro che al 1° gennaio 2004 questo disegno di legge possa essere approvato.

Sicuramente il collega Denicolò avrà la pazienza di aspettare, perché da buon pescatore sa che la trota abbocca quando è ora di abboccare, ma ancora non è giunto il momento. Allora il 1° gennaio 2004 cercherei di considerarla una data del tutto aleatoria, comunque fino a quando sta su questo disegno di legge ne prendiamo atto e la consideriamo.

Il comma recita: 'Con decreto del Presidente della Giunta regionale da emanarsi, sentita la Giunta provinciale interessata, entro 60 giorni dalla decorrenza delle date di cui al comma 1, secondo periodo, sono trasferiti al patrimonio delle Province autonome di Trento e di Bolzano i beni immobili, siti nel rispettivo territorio provinciale, nei quali hanno sede, alle date di cui al comma 1, gli uffici della Ripartizione del libro Fondiario e del Catasto, gli uffici degli Ispettorati provinciali del Libro Fondiario e del Catasto, gli uffici del Rilevamento geodetico e gli uffici decentrati del libro Fondiario e del Catasto, nonché la dotazione degli uffici medesimi.

Sono esclusi dal trasferimento la porzione materiale dell'immobile dove ha sede il Museo 'Esposizione storica del Libro fondiario e catasto' e i beni costituenti il medesimo."

Ritengo che si debba lasciare libero un altro locale e questa è una proposta che faremo con una mozione, assieme ai colleghi Cominotti e Lo Sciuto, perché in questo Museo 'Esposizione storica del Libro fondiario e catasto' ci metteremo anche un piccolo locale per il museo della Regione, che diventerà importante nei prossimi anni dopo il decesso della stessa e quindi per lasciare ai posteri un ricordo di coloro che non solo furono gli autori, ma di coloro che furono gli omicidi, di cui una frangia partigiana è proprio quella che compone questa maggioranza, è proprio quella frangia partigiana a cui il collega Denicolò faceva riferimento prima, quando diceva: la maggioranza sa dove vuole arrivare e l'unico che sa dove vuole arrivare è lui e questo è il problema, perché anche all'interno della sua maggioranza i partigiani si contano a decine.

Mi dice il collega Plotegher che questo non è un museo, ma è un mausoleo, evidentemente anche la Regione avrà bisogno di una sua degna sepoltura, speriamo non faraonica, anche perché in questo caso dovremo rivolgerci agli assessorati ai lavori pubblici, speriamo non così mostruosamente maestosa da porre nelle condizioni il contribuente di elargire altre cifre, ma sicuramente sufficientemente all'altezza, non tanto per onorare quelli che furono i fasti di una Regione mai esistita, ma quelle che furono le nefaste volontà di un centrosinistra assassino, omicida e pluriomicida.

Mi dispiace onestamente di non aver cercato l'abrogazione del primo periodo e lasciare il secondo, perché il fatto di lasciare che il museo rimanga di proprietà del Libro fondiario e del Catasto, penso sia una cosa che francamente abbia motivo di esistere.

A questo punto ritengo anche doveroso segnalare che il passaggio dei beni immobiliari dalla Regione alla Provincia autonoma spoglierebbe di ogni tipo di garanzia bancaria una Regione che è già in bancarotta, perché obiettivamente la proprietà immobiliare, che sarebbe l'unica potenziale forma di

garanzia per l'ottenimento di qualsiasi risultato ne verrebbe defraudata, quindi non avremo più nemmeno credibilità dal punto di vista economico. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il Consigliere Urzi ne ha facoltà. Prego, Consigliere.

**URZÍ:** Presidente, probabilmente in un momento di sua assenza si è già parlato di questo problema, quello del regolamento, attinenza o meno del tema in discussione all'ordine del giorno e sono state espresse diverse posizioni, però è anche vero che probabilmente da parte sua ci dovrebbe essere un benevolo richiamo, perché la libertà del consigliere non può essere posta in discussione, ciascuno contribuisce ad argomentare le sue ragioni nel modo che ritiene più opportuno, però un suo benevolo richiamo a mantenersi alla discussione veramente all'ordine del giorno.

Il collega Seppi ha parlato per dieci minuti e non cinque sull'emendamento precedente. Evidentemente non si è accorto che siamo già all'emendamento al comma 11, collega Seppi e quindi ha parlato per dieci minuti del museo, quando praticamente bisognava parlare prima.

Mi permetta, signor Presidente, di richiamarla in questo senso, lei deve benevolmente richiamare i colleghi ad essere attenti perlomeno allo svolgimento corretto dei lavori, cioè se stiamo affrontando l'emendamento al comma 11, che prevede l'intavolazione, le vulture catastali dei beni immobili, non stiamo parlando del passaggio due del comma 10, che parla esplicitamente dell'esposizione storica del Libro fondiario e catasto. Siccome il collega Seppi si è riferito chiaramente a questo argomento, ha chiaramente espresso, agganciandosi a questo, che sarebbe opportuno realizzare un vero e proprio mausoleo o museo della Regione Trentino-Alto Adige, allora credo, Presidente, che questa cosa dovesse essere detta e benevolmente lo dico anche al collega Seppi, che mi disturba e mi parla nell'orecchio senza darmi tregua.

Lo dico Presidente, perché altrimenti rischiamo di parlare di tutto e di nulla e non ci capiamo più nel merito delle cose che andiamo sostenendo in aula e siccome vorremmo che fosse seguito un percorso logico, siamo al comma 11 e vorremmo parlare del comma 11 e non dell'esposizione permanente o del mausoleo della Regione.

A proposito del mausoleo bisognerà poi trovare una salma da imbalsamare e da esporre, chi si candida può comunicarcelo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il Consigliere Mosconi ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Intervengo d'ordine del presentatore degli emendamenti. Per informazione dei colleghi lo leggo, il comma 11 del disegno di legge n. 34, recita: "Il decreto di cui al comma 10 costituisce titolo per l'intavolazione e la voltura catastale della proprietà dei beni immobili a nome delle Province autonome. L'intavolazione e la voltura sono effettuate a cura dei Presidenti delle Giunte provinciali."

Affinché si comprenda a fondo il contenuto del comma 11, che si riferisce ai contenuti del comma 10, ritengo sia opportuno leggere anche il comma 10. Il comma 10 recita: "Con decreto del Presidente della Giunta regionale da emanarsi, sentita la Giunta provinciale interessata, entro 60 giorni

dalla decorrenza delle date di cui al comma 1, secondo periodo, sono trasferiti al patrimonio delle Province autonome di Trento e di Bolzano i beni immobili, siti nel rispettivo territorio provinciale, nei quali hanno sede, alle date di cui al comma 1, gli uffici della Ripartizione del libro Fondiario e del Catasto, gli uffici degli Ispettorati provinciali del Libro Fondiario e del Catasto, gli uffici del Rilevamento geodetico e gli uffici decentrati del libro Fondiario e del Catasto, nonché la dotazione degli uffici medesimi.

Sono esclusi dal trasferimento la porzione materiale dell'immobile dove ha sede il Museo 'Esposizione storica del Libro fondiario e catasto' e i beni costituenti il medesimo."

Da qui potremmo però dedurre una cosa importante, se si ritiene escluso dal trasferimento alle Province una porzione materiale dell'immobile dove ha sede il Museo 'Esposizione storica del Libro fondiario e catasto', vuol dire che questa porzione di immobile rimane in proprietà della Regione e questo forse, ironizzando un po', potrebbe essere motivo fondato e valido per tenere in piedi la Regione, perché diversamente se tutto il resto lo trasferiamo in proprietà alle province, questa porzione di immobile rimane intestato alla Regione e quindi è giusto che la Regione continui a vivere, quanto meno per vedersi titolare di questa proprietà immobiliare.

Può darsi che percorrendo questa strada si possa individuare qualche altra porzione di immobile, io non ho dimestichezza in questo senso, dovremo fare delle ricerche approfondite, per irrobustire il motivo di sopravvivenza e sussistenza dell'ente Regione. Qui è desolante il fatto che per far scorrere il tempo dobbiamo abbassarci a questi livelli di miseria delle nostre funzioni legislative.

Anche l'amico Pius Leitner, che è intervenuto prima e si è ripromesso di attenersi al tema in discussione, anche lui ha divagato su argomenti che sarebbe interessante ed opportuno riprendere e li riprenderemo in un'occasione più idonea ed indicata e con la dovuta serietà, perché oggi in quest'aula la serietà è bandita e non si può parlare seriamente. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al Consigliere Taverna e ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Mi atterrò al tema e quindi ho presente il comma 11 del disegno di legge, che in modo del tutto improprio è stato così formulato; lo abbiamo detto e continuiamo a ripetere che questo disegno di legge è nato con un tasso elevato di provocazione, perché contravvenendo alla tecnica legislativa, anziché disporsi su 16 articoli è stato volutamente contenuto nell'articolo unico con 16 commi.

Questo per manifestare ed è una manifestazione espressa da parte della maggioranza della Giunta, l'intenzione di approvare il disegno di legge, a prescindere dalle argomentazioni più o meno determinate dell'opposizione, poiché per espresso patto politico la maggioranza aveva stabilito che le deleghe alle Province venissero destinate, adducendo come motivazione di questo trasferimento quanto disposto dall'art. 18 dello statuto di autonomia, che testualmente afferma: "La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o

valendosi dei loro uffici. La delega alle Province è obbligatoria nella materia dei servizi antincendi.”

Quindi l'art. 18, che sostanzialmente ricopia il vecchio articolo 14 del primo statuto di autonomia, statuisce che soltanto per la materia dei servizi antincendi questa delega amministrativa è obbligatoria, per quanto riguarda il resto si accenna all'avverbio “normalmente”. A riguardo è opportuno ricordarci che questo testo, che nasce dopo il testo costituzionale, all'art. 118 afferma: “Spettano alla Regione le funzioni amministrative per le materie elencate nel presente articolo, salvo quelle di interesse esclusivamente locale che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali.

Lo Stato può con legge delegare alla Regione l'esercizio di altre funzioni amministrative.

La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali, o valendosi dei loro uffici.”

Quindi sul piano della comparazione si evince in maniera chiara che l'art. 18 è una formale e sostanziale copiatura dell'art. 118, comma terzo della Costituzione, quando il legislatore costituzionale assegna alla Regione le potestà di natura legislativa, mentre la Regione può, non deve, non è obbligata, tranne che nel caso di servizi antincendi, procedere alla destinazione alle Province delle competenze di natura amministrativa.

Qui siamo di fronte al comma 11 del disegno di legge n. 34, qualora il disegno di legge, per tecnica legislativa, fosse costruito in maniera tale da assicurare, nel rispetto dei principi fondamentali della tecnica legislativa, non la esposizione di commi, bensì la esposizione di articoli, ma proprio per l'alto tasso di provocazione cui prima facevo riferimento, si è ricorsi a questo strumento per rendere più difficile l'azione di opposizione, che nel caso di specie è anche opposizione di ostruzionismo ad un disegno di legge che non è affatto condiviso.

Per queste ragioni e mi sono attenuto scrupolosamente al comma 11, che doveva essere l'articolo 11 del disegno di legge n. 34, non posso che sostenere le ragioni dell'opposizione e quindi dell'approvazione dell'emendamento soppressivo del comma 11 del disegno di legge.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Consigliere Taverna. La parola al Consigliere Perego e ne ha facoltà.

**PEREGO:** Signor Presidente, anch'io mi atterrò scrupolosamente al tema in discussione, si parla di decreto, “il decreto di cui al comma 10”, il decreto è lo strumento tipico con cui agisce la Magistratura.

A questo punto mi permetto, signor Presidente, una breve digressione, perché il decreto è strumento tipico di quella Magistratura che sciopererà nei prossimi giorni, secondo l'indicazione dell'Associazione Nazionale dei Magistrati contro un Governo che ne vuole condizionare l'indipendenza. Invece qualche libero pensatore ha modo, su parte della stampa libera italiana, di dire che questa Magistratura che opera normalmente tramite decreto, vuole in realtà continuare a condizionare il Parlamento ed il Governo e

gli obiettivi degli scioperanti, dei Magistrati cioè, non hanno nulla a che fare con la giustizia, ma riguardano principalmente la difesa di un potere politico e corporativo divenuto smisurato.

Lo sciopero dei Magistrati – continua a dire questa anima libera – voluto dalla corrente di sinistra della Magistratura organizzata contro i moniti del Presidente della Repubblica e contro la volontà di dialogo del Governo, è l'ultimo atto di un protervo potere, che negli ultimi tempi si è dispiegato senza freni, in alleanza con quei settori politici della sinistra, che ne sono stati, al tempo stesso, i promotori ed i beneficiari. Chi infatti può negare che da oltre un decennio il Parlamento ed il Governo non sono riusciti a muovere foglia nel sistema giustizia, solo perché tutte le volte che lo tentavano, settori organizzati della Magistratura proponevano dei veti...

**PRÄSIDENT:** forse non fa parte direttamente del tema che stiamo discutendo...

**PEREGO:** torno subito al comma 11, perché i veti che proponevano questi magistrati, signor Presidente e lei ha ragione a richiamarmi, venivano normalmente posti attraverso i decreti, di cui parla espressamente il comma 11.

Non è quella fatta dai magistrati, si chiede Massimo Teodori, notoriamente non un esponente della cultura di Forza Italia, bensì un esponente della cultura radicale, cultura radicale che è quella che ci ha insegnato lo strumento dell'ostruzionismo in Parlamento contro le leggi inique.

Questa interdizione al Parlamento è una profonda stortura costituzionale ed è un'alterazione degli equilibri e dei poteri, altro che sciopero al servizio dei cittadini, quella dei magistrati si tratta di un'azione al limite dell'irresponsabilità. Ancora una volta, di fronte ad un Governo che mette mano ad un progetto riformatore, che può piacere o meno, ma che certo legittimato dalla maggioranza parlamentare, un gruppo intenso della Magistratura si pone di traverso usando metodi tutt'altro che costituzionalmente accettabili.

Ciò che più temono una Magistratura democratica, il Consiglio Superiore della Magistratura è di cedere parte di quel potere di intervento arbitrariamente da Mani pulite in poi, non è un caso che il punto dolente sia proprio la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, una distinzione che limita lo strapotere giudiziario e fa parte di tutti gli ordinamenti costituzionali occidentali.

La battaglia frontale degli scioperanti è proprio contro questo aspetto della riforma, l'indebita mescolanza tra una funzione di parte e l'accusa ed una funzione terza al di sopra delle due parti, quale quella del giudice che emette le sentenze ed emette i decreti di cui stiamo parlando, relativamente all'articolo 11.

Gli scioperanti non accettano di interrompere la continuità tra le due funzioni, non vogliono la norma che impedisce di tornare nella stessa sede con funzioni diverse solo dopo 10 anni – chiudo Presidente – non tollerano che sia spezzato quel circuito perverso tra accusatori e giudicanti, che è stata l'origine di tanta mala giustizia.

Questo, signor Presidente, è esattamente l'indicazione di come noi oggi stiamo operando, manca un minuto, sono le 13.01, signor Presidente finisco senza obbligarla a concedermi la parola nel pomeriggio, pomeriggio

durante il quale comunque insisterò su questa profonda meditazione, relativamente alla Magistratura ed allo strumento del decreto cui fa riferimento l'articolo 11 ed intanto auguro a tutti i colleghi un buon pranzo.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Consigliere Perego. Die Sitzung ist unterbrochen, und wir treffen uns um 15 Uhr wieder.

*(ore 13.01)*

*(ore 15.02)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

**MINNITI:** *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Danke. Sind weitere Wortmeldungen?  
Abg. Cominotti hat das Wort.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Concettualmente mi trovo un attimo in difficoltà, abbiamo assistito ad un emendamento che non c'è, nel senso che il presentatore dell'emendamento ha presentato un emendamento sull'articolo 10 ed in realtà siamo all'articolo 11. E' nata molta confusione prima di pranzo, relativamente agli emendamenti, noi avevamo pregato il collega Urzì di farsi parte diligente per fotocopiare e distribuire il testo corretto, relativo al disegno di legge, perché molti di noi, mi riferisco alle seconde file, abbiamo ancora il testo datato 15 maggio 2000. Quindi ci troviamo un attimo in difficoltà, pur avendo avuto in modo puntuale tutto il blocco dell'ordine del giorno, ma però con un disegno di legge che non corrisponde all'emendamento approvato e presentato dalla Giunta, relativamente alla nuova designazione dei commi.

Quindi capisco perfettamente anche il disagio del collega Seppi, quando è intervenuto in un'assemblea distratta come quella attuale ed ha fatto riferimento ad un articolo precedente che era già stato votato.

Quindi chiedo alla Presidenza se il cons. Urzì ha già consegnato le fotocopie dell'emendamento da consegnare ai consiglieri e soprattutto di ridare in ordine progressivo i nuovi emendamenti, in modo da non ricorrere ad errori come quello già avvenuto.

Vorrei un po' riferirmi all'intervento che ha fatto il collega Leitner, giustamente ha detto: su questa legge c'è poco da dire, o si è a favore o si è contro. Sostanzialmente è un passaggio di deleghe, quindi è difficile intrattenere un confronto in aula quando da una parte ci sono dei consiglieri che intervengono su tutti gli emendamenti, per cercare di dare a questa maggioranza l'opportunità di poter uscire allo scoperto e di arrivare ad un confronto; poi troviamo altri consiglieri, come il cons. Giovanazzi, in tutt'altre faccende affaccendato ed il cons. Urzì che doveva consegnarci i relativi emendamenti e di cui siamo ancora in attesa.

E' vero che poco c'è da dire, però la maggioranza, la Giunta ed il Presidente nemmeno quel poco si sforzano di dire, sono stati sollecitati più volte ad intervenire nel dibattito, a prendere posizione, a spiegare i motivi del loro repentino cambiamento e assolutamente questo non è avvenuto.

Dall'altra parte abbiamo la SVP che ha un obiettivo preciso, che è quello di demolire la Regione, ma ha anche un altro obiettivo, secondo me, è quello di far passare il tempo, altrimenti avrebbe cercato un accordo, però è molto più importante far trascorrere questi giorni, perché facendo così a tutti gli effetti finiamo questa 12<sup>a</sup> legislatura senza fare altri provvedimenti e mi riferisco al disegno di legge n. 15, che è stato osteggiato fin dall'inizio da parte della SVP e che trova compimento con questa azione di disturbo; noi andremo avanti fino all'autunno parlando di deleghe e sostanzialmente il disegno di legge n. 15, relativo ai sindaci, non troverà discussione in aula e così facciamo il gioco della SVP e siamo esattamente non in linea con gli amministratori comunali che chiedono a voce alta che questo Consiglio debba discutere questo disegno di legge.

Allora noi siamo di fronte a questo blocco della Regione, che a tutti gli effetti impedisce all'aula di portare avanti altri disegni di legge. E' significativo che a questo gioco si presti soprattutto il PATT, perché dovrebbe essere un partito sensibile alla salvaguardia delle entità minori, soprattutto delle amministrazioni locali, quindi dovrebbe essere uno dei partiti che dovrebbe portare avanti con insistenza quelle che sono le richieste delle amministrazioni locali.

Avrò opportunità successive per continuare e finire il discorso sul disegno di legge n. 15.

**PRÄSIDENT:** Abg. Urzì hat das Wort.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Innanzitutto chiedo formalmente se c'è la possibilità di avere l'assistenza degli uscieri per consegnare questa documentazione per la Presidenza; la documentazione è il testo su cui stiamo discutendo.

Signor Presidente, con tutto il rispetto, mi permetto di assumere questa iniziativa e presentarle questa documentazione, perché prendo atto delle dichiarazioni del collega Perego di questa mattina, delle dichiarazioni di altri consiglieri che hanno chiarito come la documentazione, pur raccolta a fatica sui propri banchi, nel corso delle pause pranzo e delle nottate sparisce. Quindi accade un paradosso e spesso parliamo di documenti che i colleghi non hanno nemmeno in mano ed hanno avuto difficoltà a recuperare, tanto è vero che le fotocopie sono fotocopie del testo che qualche consigliere aveva in mano, ma che altri paradossalmente non aveva nemmeno in mano.

Mi conferma il collega Mosconi che è accaduto quello che ho appena detto e quindi chiedo semplicemente, signor Presidente, se formalmente il Consiglio può predisporre la distribuzione nuova del testo su cui stiamo discutendo e degli emendamenti ai colleghi che, pur avendoli avuti, hanno dovuto sacrificarli per il fatto che qualcuno se li è portati via. Non voglio parlare di autentico boicottaggio, però sicuramente è un problema oggettivo che va esaminato.

Siccome la questione è stata sollevata non da me, ma dal collega Perego stamattina, credo di dovermene fare carico; il collega Divina diceva oltretutto e questa è anche un'osservazione estremamente ragionevole, che forse avere un riepilogo completo dello stato della situazione con testo di riferimento ed emendamenti collegati, per esempio la nota relativa al ritiro degli emendamenti da parte del collega Taverna, perché abbiamo capito che così è stato, ma altri colleghi non so come sono stati informati di questo, è stata distribuita una nota che il collega Taverna ha presentato di ritiro degli emendamenti? Forse qualcuno è ancora convinto che stiamo discutendo gli emendamenti del collega Taverna? Il collega Perego, per esempio, evidentemente non ha avuto la documentazione necessaria per sapere se gli emendamenti del cons. Taverna sopravvivevano o meno.

Signor Presidente, siccome bisogna guardare a medio-lunga scadenza ed abbiamo già detto ieri che sarà cura nostra rivedere, attraverso nostre proposte emendative, il testo di legge nel suo complesso, perché a forza di sopprimere qua e sopprimere là praticamente ci troviamo una bambola senza testa e con quattro gambe, allora credo che dovremo avere un quadro preciso della situazione, quindi anche di tutti gli emendamenti dopo l'ondata di quelli soppressivi, dal comma 1 in avanti, in ordine cronologico con tanto di riferimento e numero di protocollo, per avere un quadro esatto delle iniziative degli altri colleghi consiglieri sui singoli commi, in modo da saper calibrare le nostre iniziative conseguenti, che devono essere integrate con quelle dei colleghi di altri gruppi politici, se vogliamo fare un lavoro serio ed ordinato, come noi abbiamo sempre voluto fare ed intendiamo fare.

Quindi le chiedo, signor Presidente, se è possibile, con il massimo rispetto, provvedere ad una distribuzione da parte dell'ufficio ai consiglieri dell'opposizione che non hanno il testo su cui stiamo discutendo ed avere una panoramica completa, quindi la redistribuzione di tutti gli emendamenti da quelli soppressivi ancora validi e non ritirati, a quelli integrativi o modificativi che attengono dal comma 1 in avanti, perché in tutta onestà anch'io ho avuto difficoltà nel riuscire a capire che cosa è stato depositato e che cosa no, su che cosa saremo chiamati a dover discutere nel momento in cui avremo finito la discussione sugli emendamenti abrogativi.

Signor Presidente, credo che questo corrisponda ad un metodo serio di svolgimento ordinato dei lavori e credo si debba dare atto che la nostra è un'iniziativa positiva e propositiva, utile a garantire a tutti lo svolgimento del proprio mandato nella piena consapevolezza di ciò che viene trattato.

Mi auguro che la proposta possa trovare accoglimento. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Cons. Urzì, per quanto riguarda il testo che Lei mi ha dato gentilmente, posso dirLe che questo è stato distribuito molto tempo fa. Però se volete, possiamo distribuirlo un'altra volta. (interruzioni) ...Una sospensione sicuramente non facciamo, eventualmente un prolungamento della seduta.

La parola al cons. Perego.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Sull'ordine dei lavori le rubo solo un minuto, signor Presidente. Ho saputo dal collega Urzì che il collega Taverna ha ritirato alcuni emendamenti. Questa mattina, siccome avevo lasciato sul banco

tutto il pacco dei miei emendamenti, non avendoli trovati ho chiesto agli uffici di farmi avere gli emendamenti di nuovo. Mi sono stati consegnati quelli del collega Seppi di Unitalia, però questa mattina alle ore 10.30 mi sono stati consegnati altri emendamenti del collega Taverna, prot. n. 8719/22 e seguenti, siccome mi sono stati consegnati questa mattina, volevo capire se sono quelli ritirati o meno.

Quindi è soltanto per rafforzare la richiesta del collega Urzì di poter avere un fascicolo con gli emendamenti che andranno in discussione e non ritirati. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Cons. Perego, che numero sarebbe di protocollo?

**PEREGO:** 8719/22 e seguenti.

**PRÄSIDENT:** Sì quelli sono stati ritirati ieri.

**PEREGO:** Mi sono stati consegnati questa mattina.

**PRÄSIDENT:** Forse non lo sapevano, però sono stati ritirati, non contano più.

**PEREGO:** Presidente, era soltanto per dirle in che condizioni ci troviamo a lavorare.

**PRÄSIDENT:** Diese Abänderungsanträge sind gestern zurückgezogen worden.  
Abg. Denicolò hat das Wort.

**DENICOLO':** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich melde mich auch zum Fortgang der Arbeiten, denn genauso fleißig wie ich hier sitze, sitzen auch mindestens 15 Herren der Opposition hier. Diese 15 bis 19 kommunizieren so wunderbar miteinander, dass es mir unwahrscheinlich vorkommt, dass ein offiziell vorgetragener Antrag des Kollegen Taverna, nämlich dass er alle Streichungsanträge zurückzieht - und dann die kurze Auseinandersetzung darüber mit Kollegen Donato Seppi, ob er dasselbe auch tue oder bei seinen bleibe -, von den anderen nicht wahrgenommen worden ist. Das kommt mir schon sehr unwahrscheinlich vor. Vor allem auch deshalb, weil Kollege Urzì einer der aufmerksamsten Abgeordneten hier im Saale ist und sehr darauf achtet, dass nichts verloren geht. Dies zum Ersten.

Zweitens: Wir haben in der Behandlung der Abänderungsanträge eine ganz klare Struktur. Die Frage ist immer wieder auch durch Reglementdiskussionen der Opposition aufgeworfen worden und was das betrifft, muss ich sagen arbeitet sie wunderbar und ist echt kooperativ, das muss ich unterstreichen. Die Struktur sagt, dass zunächst alle Streichungsanträge bearbeitet werden. Und wenn Sie nicht imstande sind, die 16 Streichungsanträge bzw. die restlichen 5 des Kollegen Donato Seppi im Zusammenhang mit dem vorgelegten Gesetzentwurf beieinander zu behalten, dann zweifle ich sehr, ob Sie hier jetzt ein kleines Theater gespielt haben oder effektiv Probleme haben, einen Streichungsantrag, den sie zurückgezogen haben, jetzt plötzlich zum Thema zu machen. Es gibt nichts Klareres als diese

Abfolge durch das Präsidium, also zuerst die Streichungsanträge, dann die Ergänzungsanträge und weitere Abänderungsanträge. So lautet der Fortgang der Arbeiten. Klarer als so kann man nicht arbeiten. Kollege Maurizio, wahrscheinlich warst Du gerade in dem Moment nicht hier, als der Kollege Taverna klipp und klar erklärt hat, dass er alle Streichungsanträge zurückzieht. Geblieben sind die von Donato Seppi, weil auch er mich dann gefragt hat: „Wenn ich sie zurückziehe, was macht dann die Mehrheit“? Dann habe ich ganz einfach gesagt, die Mehrheit wird sich dann wahrscheinlich diese Änderungsanträge zu Eigen machen, weil hinter den Streichungsanträgen der Opposition ein ganz klares Konzept steht.

Ich wiederhole es noch einmal: Ich habe es in der Früh schon gesagt, die Mehrheit weiß ganz genau, was sie will. Sie will die Delegierungen durchbringen.

Die italienische Opposition weiß ganz genau was sie will: Sie will alle Mittel einsetzen, um diesen Gesetzentwurf zu verhindern. Nur die Art und Weise, wie wir hier nun plötzlich kooperieren, hat einige Oppositionsmitglieder anscheinend durcheinander gebracht, so dass sie sich jetzt Sorgen darüber machen, was bei einer solchen Vorgangsweise zum Schluss doch herauskommen könnte. Ich nehme diese Sorge positiv zur Kenntnis, weil ich damit weiters annehme, dass Sie sogar jetzt daran interessiert sind, dass trotz allem doch noch was Gescheites dabei herauskommt.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Urzì hat das Wort.

**URZÌ:** Presidente, non voglio entrare nel merito, perché intervengo sul regolamento e sulle dichiarazioni del collega Denicolò, ma voglio sottolineare una cosa, solo questa mattina ho fatto presente, signor Presidente, che c'è un grave problema legato alle iscrizioni a parlare. Sono scandalizzato, collega Denicolò, se lei volesse assolvere pienamente al suo ruolo mi darebbe ragione, perché io ero iscritto dopo il collega Taverna a parlare, c'era un ordine di iscrizioni, ebbene sono intervenuto sull'ordine dei lavori, il mio nominativo nell'ordine di iscrizione è saltato, sono stato trasferito in cima dove c'è scritto oratore, parlo, dopo di che il mio nome scompare dalla lista di iscritti agli interventi nel merito.

Signor Presidente, vorrei che quello che diciamo possa essere raccolto, perché è inutile riferire in ogni istante delle osservazioni e poi vederle cadere nel vuoto senza alcun tipo di risposta. Esigo ci sia una risposta chiara su questo problema grave di iscrizioni per gli interventi di merito.

Signor Presidente, non è prendere sottogamba questa questione, perché se la democrazia ha un senso compiuto, la democrazia deve articolarsi attraverso anche gli interventi di diversi consiglieri che hanno diritto di parola, hanno diritto di esporre le loro ragioni, le loro osservazioni e lo fanno attraverso un intervento in aula, questo intervento avviene sulla base di un'iscrizione, se l'ordine di iscrizione non viene garantito, perché il sistema non è funzionale, non perché qualcuno non è capace di usarlo, dico che il sistema non funziona, allora richiedo un intervento diverso da parte dell'Ufficio di Presidenza, richiedo che l'Ufficio di Presidenza scriva un elenco a mano con chi si iscrive a parlare e con quale ordine, perché non è ammissibile che ogni volta succedano questi

problemi. Per cui io ero iscritto, ad un certo punto devo rinunciare al mio intervento in quella posizione che avevo scelto, dopo un certo collega, avendo sentito le dichiarazioni del collega Denicolò, prima del collega Plotegher, quindi con un senso logico in termini cronologici.

Allora chiedo per quale motivo devo vedermi stralciato dall'ordine di iscrizione, sulla base di che cosa? Questo è un intervento di merito, signor Presidente, puramente di regolamento e credo che il regolamento parli chiaro su quale ordine si debba seguire per dare la parola ai consiglieri che si iscrivono per il dibattito. Le chiedo di darmi qualche indicazione, relativa proprio all'ordine di iscrizione ed a come questo ordine di iscrizione debba essere garantito.

Protesto formalmente e fortemente, signor Presidente, affinché questo diritto sia garantito, voglio che sia garantito il mio diritto di intervenire dopo il collega Taverna e prima del collega Plotegher. Per quale motivo è stato cancellato il mio nominativo dall'elenco degli iscritti ad intervenire? Per quale motivo? Se il sistema non funziona, signor Presidente, lo spegniamo, perché ci inganna tutti quanti e allora facciamo come facevamo a Trento, alzavamo la manina e chi di dovere annotava il nominativo della persona che si iscriveva, almeno sapevamo, poi se volevamo sapere esattamente se dovevamo intervenire dopo due relatori o dopo uno, andavamo ai banchi della Presidenza a chiedere informazioni e queste ci venivano date con grande chiarezza e serietà, però avevamo una certezza. Qui certezze non ne esistono più.

Non ho capito se è il trasloco a Bolzano che ha creato questo caos, oppure è il sistema, ma se è il sistema, signor Presidente, la invito a provvedere affinché venga cambiato il sistema, perché è inaccettabile, non si può lavorare in queste condizioni. Abbiamo il diritto di veder riconosciuto il nostro posto di iscrizione e per quale motivo io dovrei rinunciarvi?

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Urzi, ich nehme Ihre Bemerkungen gerne zur Kenntnis. Wahrscheinlich war es ein Fehler im elektronischen System. Mir ist es entgangen. Aber wenn es vorkommt, das Wort erhalten Sie auf jeden Fall.

Der nächste Redner ist der Abg. Morandini. Er hat das Wort.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. E' in discussione la materia disciplinata dal comma 11 del disegno di legge stesso che, come loro sanno, contempla l'intavolazione e la voltura catastale della proprietà dei beni immobili a nome delle Province autonome. Evidentemente fa presente che il decreto nominato nel comma precedente rappresenta, per questo aspetto, titolo per l'intavolazione stessa.

Su questo comma che è estremamente importante, per il quale ringrazio il collega Mosconi di avermi fornito il testo aggiornato, perché non è poi assolutamente peregrino il ragionamento che faceva poco fa il collega Urzi, su questo comma che ricomprende logicamente l'ultima parte del comma decimo, penso che non si possono non formulare alcune osservazioni importanti.

La prima, l'ultima parte del comma decimo prevede che siano esclusi dal trasferimento di cui parla il comma stesso la porzione materiale dell'immobile dove ha sede il Museo "Esposizione storica del Libro fondiario e

catasto” e i beni costituenti il medesimo. Debbo dire che questa formulazione dell’ultimo periodo del comma 10 rappresenta sostanzialmente il riconoscimento formale che avevamo ragione, allorquando in più occasioni ed io ho svolto spesso questo tipo di intervento, si rappresentava per parte nostra l’assoluta inopportunità di scindere istituti quali il Libro fondiario, catasto e tavolare che da secoli hanno rappresentato un unicum nella storia giuridica italiana ed anche austriaca e che proprio il voler far venir meno l’ente Regione ha sicuramente messo in seria difficoltà.

Faccio anche presente che gli addetti ai lavori su questi temi, tavolare, Libro fondiario, catasto, in particolare i notai, in un convegno tenutosi qualche mese fa, all’interno del nostro territorio regionale, avevano fatto presente l’assoluta inopportunità di delegare questa materia alle Province, con la conseguente spaccatura degli istituti e delle relative competenze, proprio non solamente in virtù dell’unitarietà e dell’unicità storico-giuridica che tavolare e catasto hanno presentato nei secoli, fra l’altro costituendo un unicum rispetto al diverso regime che è in vigore nel resto d’Italia e rappresentando anche un unicum da un punto di vista di una cultura che affonda le sue radici in ambiti molto positivi, avevano rappresentato gli addetti ai lavori, in particolare i notai, l’inopportunità di separare questo istituto, attraverso la delega, che quindi viene a spaccare questa competenza, riducendola a competenza di ciascuna delle due Province, anziché lasciarla competenza regionale, proprio per assicurare l’efficacia e l’efficienza degli uffici che debbono provvedere a questa funzione tanto delicata.

Nonostante l’appello di autorevolissimi esponenti, quali sono i notai che penso su questo versante la sappiano lunga, ad onta anche di questo il disegno di legge passa sopra e sostanzialmente prevede la spaccatura di questa competenza ed il loro appuntarsi in capo alle Province autonome. Peraltro l’ultima parte del comma 10 prevede che siano esclusi da questo trasferimento la porzione dell’immobile dove ha sede il Museo “Esposizione storica del Libro fondiario e catasto” e i beni costituenti il medesimo.

Penso che questo faccia riflettere e proprio perché c’è questo tipo di previsione appare davvero illogico che a fronte di questo tipo di previsione si voglia trasferire la competenza in materia di catasto e tavolare dalla Regione alle Province, nonostante quello che storia, ragioni di legittimità e anche ragioni di efficacia e di efficienza insegnano in questo senso.

E’ un peccato dover constatare che la Regione, quanto alle sue competenze, è destinata a sopravvivere solamente in virtù e per la piccola sola parte contemplata dall’ultimo periodo del comma 10, evidentemente non si può non rappresentare, a questo proposito, l’illogicità di cui al successivo comma 11.

Fra l’altro, ancora una volta, nel mentre si lamenta il concentrarsi di eccessive competenze in capo ai Presidenti delle Giunta provinciali, il comma 11 aggiunge un ulteriore competenza che si concreta nel fatto che i Presidenti della Giunte provinciali debbano prevedere anche all’intavolazione ed alla voltura di cui è menzione nel comma 11 del disegno di legge stesso. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Das Wort an Frau Dr. Klotz. Sie hat das Wort.

**KLOTZ:** Herr Präsident, weil es Zweifel gegeben hat daran, ob meine Wortmeldungen zulässig sind oder nicht, ob sie mit dem Thema zu tun haben. Ich möchte ganz ausdrücklich sagen, natürlich haben sie mit dem Thema zu tun. Wie angekündigt, bin ich für die Delegierungen und zwar aus dem Grund, dass sich herausgestellt hat, dass inzwischen einfach zu große unterschiedliche patriotische Gefühle vorherrschen, eine zu unterschiedliche Auffassung der historischen Vergangenheit. Ich hatte als Beispiel Tiralongo genannt und ich fahre weiter mit meinen Stellungnahmen dazu bzw. mit der Dokumentation.

Ich hatte als Quellen einmal die „Frankfurter Allgemeine“ Zeitung und die „Bunte“ erwähnt und erwähne nun eine Stelle aus der „Chronik Südtirol“, die alle diese Ereignisse genau geordnet nach dem Datum der Ereignisse bringt. Hier steht unter dem 3. September 1964: „Gegen 20.30 Uhr wurde der 27-jährige Carabinieri Vittorio Tiralongo aus dem Hinterhalt getötet. Für diese Tat wurden die Südtiroler Freiheitskämpfer verantwortlich gemacht. Allerdings wurde bekannt, dass neben seiner Verlobten, der Trentinerin, die dann das Kind Tina Tiralongo hatte, eine sizilianische Freundin ein Kind vom ihm erwartete und der Mord ein Racheakt aus gekränkter Familienehre gewesen sein soll“. Jetzt kommt ein sehr wichtiger Satz und ich bitte die Trentiner Kollegen sich darum zu kümmern, bzw. ich ersuche die Familie oder die Nachkommen, die Tochter von Tiralongo, die ja in den Zeitungen sich immer wieder dazu geäußert hat, hier dieser Spur nachzugehen. Denn ich bekomme die Wahrheit diesbezüglich sicher nicht zu Gesicht. Aber hier steht der Satz: „Die Untersuchungen darüber wurden nie veröffentlicht“. Letzthin haben die dafür Verurteilten und die dafür Verantwortlich gemachten reagiert. Siegfried Steger, einer der vier Pusterer Buben, der dazu gefragt wird, sagt ganz klar, wir waren es nicht. Auf die Frage: „Sie sagen, so ein Mord hätte nicht in die Strategie, in das Konzept der Südtirolaktivisten gepasst.“ antwortet Siegfried Steger: „Nein, niemals.“ Also Mord aus dem Hinterhalt war für die Südtiroler Freiheitskämpfer ausgeschlossen. Aber die Geschichte hatte ein Nachspiel. Noch in der Nacht nach dem Mord fand eine Krisensitzung der Polizei- und Militärbefehlshaber und Vertreter der Justiz statt. Der Kommandant der Carabinieri-Legion Bozen, Colonello Francesco Marasco verlangte vom Bozner Staatsanwalt Corias 600 Blancohaftbefehle, was Corias als ungesetzlich verweigerte. Marasco war über diese Ablehnung so wütend, dass er einige Tage später bei einem Lokalausgang so laut zu seinen Untergebenen sagte, dass Staatsanwalt Corias es hören konnte – Zitat: „Das nächste Mal schießen wir auf den da“. Dann schlug Marasco dem Leiter des Gegenspionagezentrums Verona Renzo Monico vor, einige namentlich genannte Personen, die er als Terroristen bezeichnete, als Repressalie erschießen zu lassen. Der Befehl dazu sei direkt aus Rom von dem Oberkommandierenden der Carabinieri De Lorenzo gekommen, der eigens deshalb angerufen habe. Monico weigerte sich, bei diesem Verbrechen mitzumachen und Marasco verband ihn telefonisch mit De Lorenzo, der den Mordbefehl wiederholte. Der entsetzte Monico weigerte sich weiterhin und wurde umgehend zu einer Unterredung nach Rom bestellt, bei der er standhaft blieb, so dass dann General De Lorenzo nachgab und den Mordbefehl zurückzog. Erst Jahre später wurde bekannt, dass De Lorenzo in Absprache mit der CIA seit 1963 Vorbereitungen für den Militärputsch Pianosolo traf. Dabei

sollte es zu Erschießungen, Massenverhaftungen und der Einrichtung von Konzentrationslagern für Sozialisten und Kommunisten kommen. Südtirol betrachtete der General offenbar als Übungsgebiet für seine Putschpläne. Danke!

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Taverna. Er hat das Wort.

**TAVERNA:** Mi limiterò, signor Presidente, scrupolosamente all'oggetto in discussione, quindi parlerò del disegno di legge n. 34 e dell'emendamento che è stato presentato, emendamento soppressivo, ricordando che i miei emendamenti soppressivi, dopo il comma 7 del disegno di legge, sono stati ritirati, per evitare che la maggioranza, che sostanzialmente ha mutato atteggiamento, tant'è che da qualche emendamento i qua sta sistematicamente votando per gli emendamenti soppressivi, per evitare che questa maggioranza realizzi il paradosso di volere la riforma e quindi l'attribuzione delle deleghe della Regione, deleghe amministrative alle due Province accogliendo gli emendamenti soppressivi.

Vogliamo dire apertamente, intervenendo peraltro sugli emendamenti che il collega Seppi ha ritenuto dover mantenere, che una modificata strategia della maggioranza non ci turba affatto, e che se l'obiettivo è quello di contenere il contenitore a pochi articoli, nella speranza che in questo modo i tempi per piegare la voce dell'opposizione si riducano, questo è un calcolo che non tiene conto della infinita possibilità che è attribuita alla opposizione, che avrà modo di centuplicare gli emendamenti sugli articoli che sono ritenuti necessari, affinché il disegno di legge n. 34 possa rimanere in piedi, pur in una strutturazione asfittica ed incapace, a mio giudizio, di creare presupposti giuridici tali da ritenere il disegno di legge, qualora si giungesse ad una sua approvazione, sufficientemente coerente per produrre conseguenza di natura giuridica.

Penso che il collega Denicolò pensi a questo, basterà soltanto l'approvazione del primo comma dell'articolo uno per fare in modo che una volta attribuita la volontà della maggioranza della Giunta di procedere al trasferimento delle deleghe amministrative, questo sia sufficiente per dare alla maggioranza, in quel caso alla Giunta che ne realizza la piattaforma programmatica, spazi sufficienti e comunque un titolo di credito per poter precostituire con questo titolo la possibilità di accedere nel concreto all'attribuzione vera delle deleghe di natura amministrativa.

Non mi stancherò di ripetere che la corretta lettura dell'art. 18 dello statuto di autonomia, così come ci viene dal precedente art. 14 del primo statuto, in analogia con il testo del comma 3 dell'art. 118 della Costituzione, dove si parla: "La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali, o valendosi dei loro uffici", deve intendersi non già come una necessità o come un obbligo, tant'è che l'art. 18 rinnovellato afferma che la delega da attribuirsi è riferita ai servizi in materia antincendi e soltanto per questo si deve procedere come si è proceduto, ma nel caso della utilizzazione concettuale dell'avverbio "normalmente", in relazione all'attribuzione delle deleghe amministrative, quando le stesse sono comprese in quelle legislative contenute dagli artt. 4 e 5 dello statuto di autonomia.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Taverna. Il prossimo è il cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Più ci addentriamo in questa discussione e più ci accorgiamo di quale sarebbe la necessità di provare a trovarci, per vedere se di fronte a questo dramma dell'istituto Regione, senza che sia stato precostituito qualcosa di valido e prima che si realizzi questo, si possa ancora cercare di trovare qualcosa di credibile e cercare di individuare quelle che potrebbero essere le competenze credibili, in modo che la nuova Regione o il nuovo fantasma o la nuova larva che sorgerà dopo l'approvazione del passaggio delle deleghe, sia qualcosa di credibile e non certamente quell'ipotesi confusa, ambigua, oppure troppo chiara e che è quella di una cornice inutile, volta a mascherare la reale divisione fra le due Province e quindi la fine dell'istituto Regione.

Forse è ancora possibile in extremis, nel nome di chi crede all'ipotesi per l'interesse delle popolazioni delle due Province, di sostituire a questa Regione, che per moltissimi aspetti ha fallito i suoi compiti, anche in settori che è possibile citare con semplicità, in competenze che aveva e che potevano essere gestite in modo migliore, faccio l'esempio dell'autostrada del Brennero e delle carenze enormi di questa importantissima istituzione, che la Regione governa per ora, nel tutelare i diritti sacrosanti delle popolazioni dell'asta dell'Adige ad essere difesi dai problemi dell'inquinamento.

Ho presentato una mozione, all'inizio di questa legislatura, che chiedeva di impegnare l'autostrada del Brennero a costruire barriere antirumore, quantomeno nelle zone più densamente abitate. Quella mozione deve ancora essere discussa, ma noi denunciavamo che, da questo punto di vista, l'autostrada del Brennero si è vergognosamente comportata ai confronti delle popolazioni e non ha attuato quelle opere di protezione che sono state attuate anche in paesi molti più poveri del nostro, in Cecoslovacchia da 7-8 anni il paese è protetto da barriere antirumore, in Trentino-Alto Adige pochissime zone sono coperte e molte altre sono assolutamente scoperte. La Vallagarina, per esempio, con densissima popolazione, risulta quasi totalmente scoperta per quello che riguarda la protezione antirumore sull'autostrada.

Di fronte ad omissioni gravi come queste, noi indubbiamente ne facciamo un simbolo di quelle che sono state le omissioni dell'istituto Regione, in situazioni che debbono assolutamente essere corrette e allora cerchiamo perlomeno di preconstituire degli osservatori, che diano la possibilità al futuro istituto Regione di intervenire, anche in problemi di tipo pratico, per difendere gli aspetti più importanti della vita della popolazione, che sono il diritto alla salute ed il diritto di combattere gli inquinamenti.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Urzi. Ne fa facoltà.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. Come volevasi dimostrare, sono intervenuto non nell'ordine in cui mi ero iscritto e quindi evidentemente il problema non si è risolto.

Nel merito, signor Presidente, è chiaro che l'azione di contrasto contro il comma 11 è conseguente alla volontà che avevamo espresso di sopprimere il comma 10, ma dico qualcosa di più, essendo sopravvissuto il comma 10, dato che la SVP ritiene che il comma 10 deve sopravvivere, allora c'è una ragione in più per insistere perché venga soppresso il comma 11; se deve essere svolta da parte nostra un'azione di disturbo, come, in effetti, sta accadendo, perché è inutile nascondersi dietro un dito e fare dell'ipocrisia, siamo seri, siamo trasparenti, stiamo svolgendo un'azione di contrasto ferma e determinata, rispetto al disegno di legge nel suo complesso, sia per il merito, lo abbiamo detto mille volte, sia di alcuni singoli passaggi, perché su altri si potrebbe anche essere disponibili a ragionare, sia per quanto attiene l'ispirazione dello stesso disegno di legge.

Allora a questo punto mi permetto di introdurre, sul tavolo del dibattito, un altro tema. Non ci eravamo trovati, proprio in occasione del dibattito generale su questo disegno di legge ad affermare ed avevamo sentito in questo senso assicurazioni precise, chiare del Presidente Andreotti, ci eravamo trovati ad affermare la necessità di aprire quel famoso tavolo politico che avrebbe dovuto avere un ruolo preminente rispetto alla discussione che adesso è in atto sul disegno di legge delle deleghe, nel senso quel tavolo politico che avrebbe dovuto servire a chiarire le idee delle diverse forze politiche, degli schieramenti in atto, per comprendere quale strada dovesse essere seguita per dare un futuro alla Regione, allora sì che ci si poteva mettersi a discutere e lavorare sul testo di legge delle deleghe di competenze, perché è chiaro che il provvedimento delle deleghe avrebbe potuto risultare conforme ed organico, rispetto al progetto individuato dal tavolo politico, avrebbe potuto invece risultare in contrasto, in quel caso si sarebbe dovuto compiere uno sforzo di umiltà e ritenere definitivamente tramontato il sogno, l'ambizione del passaggio delle deleghe.

Quel tavolo politico invece rimane qualcosa di indistinto, non chiaro, non sappiamo se esiste o meno, pare che esista più un tavolino, ristretto alle sole forze della maggioranza politica, in cui evidentemente si sta litigando per capire cosa fare domani ed è paradossale che ciò avvenga, mentre intanto l'agenda politica prevede comunque il passaggio di competenze dalla Regione alla Provincia, quindi la firma di una cambiale in bianco, senza avere delineato esattamente quello che dovrà essere il secondo, terzo, quarto passo, senza aver compreso se questi passi potranno essere coerenti o meno con quello che stiamo compiendo oggi in aula, in questo periodo in Consiglio regionale.

Allora questo tavolo politico, signor Presidente, mi rivolgo a lei affinché si faccia interprete di questa richiesta e la giri al Presidente della Giunta, questo tavolo politico vedrà mai la luce? Questo tavolo politico è un'espressione di pura volontà, è un'operazione demagogica svolta dal Presidente della Giunta regionale nel momento della discussione generale, per tranquillizzare quella parte di opinione pubblica, soprattutto trentina, molto preoccupata delle situazioni che si andavano delineando o è invece qualcosa di concreto? Se è qualcosa di concreto lo possiamo afferrare, toccare con mano o esiste solo nei sogni o nelle ambizioni di qualcuno? Vorremmo avere dei chiarimenti sul tavolo politico, ci farebbe piacere che il Presidente Andreotti, al termine del dibattito, ci dicesse due cose sul tavolo politico, perché altrimenti

rischiamo di parlare di tutto, ma anche del nulla, senza sapere che cosa ci riserverà il nostro immediato futuro. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Il cons. Holzmann ha facoltà.

**HOLZMANN:** Grazie Presidente. Mi riallaccio alle ultime parole del collega che mi ha preceduto e cioè all'affermazione che in questa fase si rischia di parlare di tutto e parlare di nulla e mi sembra un'affermazione quanto mai appropriata, non soltanto perché siamo in una fase di lavori d'aula che ha preso una certa piega e sappiamo che quando questo avviene, molto spesso il dibattito si svuota di contenuto, ma proprio perché siamo di fronte ad una situazione un po' kafkiana, dove da un lato si propone una soluzione per la Regione che prevede sostanzialmente il suo svuotamento e dall'altra si manifesta con una certa forza, perlomeno dal punto di vista verbale, la necessità di una profonda riforma dell'ente, che dovrebbe assumere un ruolo ancora più importante, peraltro non meglio definito e precisato.

L'altra volta avevo fatto l'esempio di colui che abbatte una casa vecchia per riedificarne una nuova, che solitamente prima di fare questo si assicura che il progetto della nuova casa sia passato al vaglio della competente commissione edilizia ed abbia ottenuto la relativa concessione, solo allora si procede alla demolizione della casa vecchia per riedificarla nuova. Qui invece si sta demolendo la casa vecchia, senza avere nemmeno un'idea di progetto per quanto riguarda la casa nuova e quindi l'istituzione regionale rischia di essere svuotata e rimanere vuota per sempre, perché non è chiaro quale disegno politico stia dietro questa volontà di procedere al suo svuotamento, se non le solite logiche che conosciamo e che vedono da una parte i partiti di lingua tedesca della Provincia di Bolzano, protesi a cercare di strappare le competenze residue alla Regione, per poterle esercitare nell'ambito dell'autonomia provinciale, dove ovviamente, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, i rapporti di forza sono quelli che sono e quindi si preferisce quest'ambito decisionale, questa istituzione provinciale, proprio perché in questo modo si può comunque far valere la forza dei numeri, la forza di una maggioranza assoluta, che viene conseguita su base etnica linguistica.

E' chiaro che in questa situazione, noi che rappresentiamo la componente di lingua italiana dell'Alto Adige non ci troviamo perfettamente in sintonia con questo disegno e per la verità abbiamo anche affermato e sostenuto che passare delle competenze anche di natura amministrativa dalla Regione alle Province non comporta necessariamente un miglioramento, rispetto al rapporto istituzione-cittadino, perché nessuno ha mai affermato che queste competenze, esercitate dalle Regioni, siano state gestite male, nessuno si è mai lamentato del funzionamento degli uffici della Regione, se facciamo riferimento al catasto, al Libro fondiario, per citare le due più importanti, quindi il trasferimento di queste alla Provincia, dal nostro punto di vista, non consente di ottenere un miglioramento funzionale. Tra l'altro si rischia di avere un esubero di personale in capo alla Regione, perché non tutto il personale sarebbe disponibile a transitare nei ruoli provinciali, quindi ci sarebbe per la Regione un aggravio di costi, perché rimarrebbe comunque del personale regionale che non avrebbe più le competenze da esercitare. Questo mi sembra, anche dal punto

di vista dello spreco di denaro pubblico, un altro elemento che è giusto tenere in considerazione.

Noi ancora una volta ci permettiamo di segnalare la assoluta mancanza di idee, di progetti per il futuro della Regione ed intanto siamo alle prese con la proposta di suo svuotamento che è stata formulata dalla Giunta regionale appena eletta. Debbo dire che anche da questo punto di vista il bilancio che possiamo fare di questi primi quattro quinti di legislatura, è un bilancio negativo, perché negli ultimi due anni abbiamo passato molto più tempo a discutere delle dimissioni, vuoi di un assessore, vuoi della Giunta piuttosto che di cose concrete da portare avanti. Né mi sembra che ci si sia sforzati di sciogliere i veri nodi politici, per esempio la legge elettorale, la legge sui comuni, che sono cose importanti che sarebbe opportuno riuscire a concludere e portare avanti; senza il necessario accordo politico, credo che questo sarà molto difficile.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Holzmann. Il prossimo è il cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Con tutto il rispetto nei confronti dei colleghi e della collega Klotz, che poco fa ha ritenuto di dover impiegare i cinque minuti per illustrare la seconda puntata di questa revisione storica, circa fatti dolorosi avvenuti molti anni fa, mi era venuto in mente di iniziare questo mio intervento per rivisitare, come prima puntata, in termini critici l'Affaire Dreyfus e il j'accuse di Emile Zola. Lei mi potrebbe interrompere e dire: sei fuori tema, ma l'unico argomento che lei potrebbe addurre per interrompermi è che quell'affare non è altoatesino, ma è francese, solo questa sarebbe la differenza. Allora mi riprometto, se così dobbiamo continuare anche nel futuro, di concentrare la mia attenzione su un fatto di cronaca nera, doloroso e luttuoso avvenuto in questa provincia, la triste e compianta scomparsa del collega Waldner.

Allora o rientriamo nei ranghi, anche perché non siamo preparati ad affrontare un argomento, rispetto al quale la collega si è preparata più di noi, perché non sapevamo che fosse all'ordine del giorno ed io conosco soltanto la verità giudiziaria, non conosco altro di queste vicende e quindi non saremo neanche in grado di apprezzare, sul piano della verità storica, la ricostruzione che la collega ci propone. Quando questo argomento verrà messo all'ordine del giorno, mi impegno anch'io di documentarmi un po' meglio per poter affrontare queste cose, nel frattempo potrò parlare del caso Waldner o di altri casi.

Il collega Holzmann un momento fa diceva che qui parliamo di tutto e del contrario di tutto, senza approdare a qualcosa di serio, ma fino a prova contraria tocca alla maggioranza, alla Giunta creare le condizioni perché un dibattito sia serio, proficuo, possibilmente anche produttivo di risultati nei tempi ragionevolmente brevi, ma è la Giunta e la maggioranza che deve creare queste condizioni di dibattito, invece noi assistiamo ad un atteggiamento della maggioranza che non solo è distruttivo sotto questo profilo, ma addirittura è espropriativo delle prerogative dello stesso Consiglio, perché non c'è dubbio che alcune cose forse appariranno all'ultimo momento utili e noi ne dovremo prendere atto dopo aver abrogato alcuni commi di questo articolo unico.

A me sembra, signor Presidente, che questa furia iconoclasta, distruttiva della Regione non sia supportata altro che da un fatto meramente ed esclusivamente ideologico, c'è questa furia distruttiva nei confronti della Regione, animata da motivazioni ideologiche. Nessuno ha proposto qui un dibattito che fosse minimamente serio sul piano istituzionale, politico ed economico circa la eventuale necessità di ridurre in un ectoplasma questa Regione, perché sarei anche pronto ad ascoltare ragionamenti di questo genere ed eventualmente anche a convincermi che la Regione non ha motivo di esistere e ne prenderei atto, ma questo può avvenire soltanto sulla base di un confronto e di un ragionamento politico che mi dimostri, sul piano istituzionale politico ed economico, questo istituto non ha più motivo di esistere e deve scomparire totalmente.

Qua invece si fa di peggio, non si distrugge, ma si svuota e si costringe l'opposizione ad una sorta di battaglia di trincea, per cercare di stanare la maggioranza, perché ci dica: una volta fatto questo che ne volete fare della Regione?

Continuerò poi la seconda puntata. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Ha ragione il collega Lo Sciuto, noi qui stiamo perdendo tempo, perché stiamo lavorando su un testo che poi verrà annullato, così dovrebbe succedere ed allora sono ancora più convinto che sarebbe opportuno accantonare questo disegno di legge ed iniziare la discussione sulla legge di modifica dell'elezione diretta dei sindaci, perché, Presidente Andreotti, in questo modo si risponderebbe ad una richiesta pressante e forte che è venuta dai sindaci.

Ho già detto ieri che sono dell'avviso che la riforma istituzionale deve vedere un ciclo completo, cioè la riforma istituzionale non è solo quella che si tenta di discutere in provincia di Trento, ma dovrebbe interessare l'ordinamento dei comuni e tutto il resto. Se vogliamo veramente arrivare ad una riforma compiuta e completa non si può andare avanti per argomenti, ma si deve affrontare l'intera questione. Se questo Consiglio decidesse di sospendere la discussione di questo disegno di legge ed avviare la discussione sul disegno di legge al punto n. 3 dell'ordine del giorno, darebbe un segnale nella direzione voluta dai sindaci.

L'ho proposto ieri, ma nessuno ha raccolto questo invito, nella giornata di oggi abbiamo esclusivamente perso del tempo che potrebbe essere stato impiegato in modo diverso. Allora finiamo per ritornare indietro e tentare di fare una rivisitazione storica da posizioni naturalmente diverse, perché c'è la posizione della collega Klotz che l'ha vissuta in una dimensione diversa dalla nostra e la nostra posizione che abbiamo vissuto in modo diverso ancora.

Credo che ritornare a discutere su questi argomenti non ci aiuti a guardare avanti, ma diventino elementi di scontro che non aiutano a raggiungere quell'intesa necessaria anche per portare avanti le riforme, ma anche per guardare ad un progetto che è quello di riuscire, attraverso la Regione, a far convivere queste realtà diverse che all'interno della Regione esistono.

Insisto su questo, perché dico che ogni componente rappresenta la ricchezza, perché anche la diversità è ricchezza, allora perché noi dobbiamo disperderla questa ricchezza? Cerchiamo di tenerla assieme e farla convivere e cercare di riuscire a produrre, anche in quest'aula, qualcosa di utile per la nostra comunità.

Allora mi sembra tempo sprecato ed avvilente star qui a discutere per cercare di far perdere tempo su una legge che una componente di questa maggioranza vuol portare a termine a tutti i costi, perché l'obiettivo non è quello di trasferire le competenze alla Province, ma è quello di svuotare la Regione delle sue competenze, che è una cosa diversa, farla diventare una scatola vuota senza più riempirla.

Perché noi dobbiamo svuotarla e lasciare questo scatolone vuoto, quando questo scatolone, se riempito in modo oculato ed attento, potrebbe veramente produrre magari qualche ricaduta ancora positiva per l'intera comunità del Trentino-Alto Adige.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Presidente Pahl, sempre ritornando a quella che può essere stata la mia proposta, che dovrebbe essere quella del mantenimento della struttura leggera della Regione, mantenerla come entità di riferimento politico e poi visto che si vuole disfare la Regione per le competenze, Presidente Pahl, le competenze si possono distribuire ugualmente.

Allora se incominciamo a parlare di federalismo, a parlare di devolucion, di riforme generali delle istituzioni, dobbiamo anche dire qual è il contenitore generale, che può essere un riferimento economico, territoriale, culturale, storico, un territorio delle tradizioni all'interno di un quadro generale ed allora noi si può ritornare a mantenere questa realtà. Vorrei capire, Presidente Pahl se a fine di questa discussione, a fine di questo articolo con più emendamenti, se è già stato studiato e preparato dagli uffici un super emendamento, dove possa ridare potestà alle richieste della SVP, potestà a quelle che sono state le svendite del centrosinistra e della Margherita in Provincia di Trento e quello che è stato il sistema del Governo di sinistra e centro di Roma, di sinistra e centro del Trentino all'interno dello svuotamento della Regione.

Allora noi riusciremo anche a capire che le opposizioni dovranno tenere alta la guardia nell'arrivare a prepararsi ai subemendamenti dell'emendamento generale, onnicomprensivo di ciò che è stato cancellato con il voto d'aula, perché questa è la realtà, Presidente Pahl.

Allora penso che il collega Taverna, sempre molto attento a queste situazioni, si sia già preparato a studiare la contromossa di alcuni subemendamenti al subemendamento che verrà fatto dalla SVP, per poter annodare ciò che avete cancellato con il voto in questi giorni di Consiglio, perché è questo che voi state preparando, perché abbiamo visto che l'unico attento alle posizioni d'aula è il cons. Denicolò, è l'unico che sta attento a quello che si sta muovendo all'interno di questo Consiglio, perché tutta la sinistra-centro del Trentino sta al servizio di quello che è il pastore di questa maggioranza, perché abbiamo visto il cons. Denicolò molto attento, molto

preparato, molto prevenuto, però sicuramente con la scatola magica, che al momento opportuno presenterà uno, due subemendamenti a questa realtà, dove si cercherà di fare il colpo di mano di questa Regione.

Allora anche i nostri saranno attenti, saranno pronti a studiare, secondo statuto e secondo regolamento, i puntelli del sostegno del nostro progetto politico. Il collega Taverna ha chiesto un nuovo incontro fra i capigruppo per poter semplificare, per fare quei due, tre articoli che sarebbero stati molto semplici, la Regione Trentino-Alto Adige opera un indirizzo generale delle due Province, le due Province si gestiscono in totale quelle che sono le deleghe, la Regione viene, con norma elettorale, proporzionale con sbarramento del 2,38, del 2,18 quello che è lo sbarramento naturale.

Presidente Pahl ho finito, di fronte a questo si sappia quali sono questi due, tre subemendamenti che il collega Denicolò avrà già studiato e che la sinistra-centro del Trentino dovrà accettare succube delle volontà della SVP. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Es sind keine Wortmeldungen mehr. Somit schreiten wir zur Abstimmung. Wer ist für den Streichungsantrag... Geheimabstimmung?

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	37
Neinstimmen:	14
Weißer Stimmzettel:	7

Der Regionalrat genehmigt den Änderungsantrag.

Wir kommen gleich zum nächsten Änderungsantrag....

Der Abg. Denicolò hat das Wort.

**DENICOLO':** Herr Präsident, es ist gerade geprüft worden, wie wir mit der Behandlung der Streichungsanträge umgehen bzw. wie wir nach Beendigung der Streichungsanträge weitergehen sollen.

Das Ersuchen an den Präsidenten lautet, jetzt eine Fraktionssprechersitzung einzuberufen, damit wir innerhalb kürzester Zeit klären können, wie wir nach Beendigung der Streichungsanträge weitergehen sollen. Ich bitte jetzt gleich um eine Unterbrechung, um darüber eine Einigung zu finden.

**PRÄSIDENT:** Dann unterbreche ich die Sitzung bis 17.00 Uhr für eine Fraktionssprechersitzung.

*(ore 16.31)*

(ore 16.57)

**PRÄSIDENT:** Wir fahren mit der Sitzung wieder fort. Wir kommen zum Abänderungsantrag Prot. Nr. 8718/12. „Absatz 12 wird gestrichen – Il comma 12 viene abrogato“.

Interventi? Cons. Seppi, a Lei la parola.

**SEPP:** Stamattina abbiamo stabilito che gli emendamenti li illustra il firmatario, gli emendamenti in discussione sono i miei e li illustro io, Presidente.

Al di là dell'emendamento prot. n. 8718/12, che chiede l'abrogazione del comma 12, vorrei ribadire quanto è stato raggiunto come accordo all'interno dei capigruppo, rendendolo noto a tutti gli altri consiglieri, specialmente ai consiglieri dell'opposizione tedesca che non ne sono al corrente. Abbiamo pensato di trattare tutti gli emendamenti abrogativi attualmente in essere, non ho alcuna intenzione di ritirarli, considerato anche il fatto che molto onestamente il capogruppo della SVP afferma: se li ritiri li faccio miei. Di conseguenza non li ritiro.

Abbiamo però deciso di arrivare ad una discussione abbastanza accelerata e quindi di poter chiudere con questa sera questo tipo di discussione sui documenti abrogativi, dopo di che penso che la questione possa essere risolta al meglio.

Con questo emendamento si chiede l'abrogazione del comma 12, non ho nulla da aggiungere, non voglio perdere ulteriore tempo, visto che gli accordi sono questi, non ho alcuna intenzione di procedere in questa direzione.

La seconda parte degli accordi è molto semplice ed è questa: finita la discussione degli emendamenti abrogativi si chiudono i lavori fino alla sessione di settembre, perché in luglio di tratterà il bilancio e quindi fino in settembre non si parlerà più di questo disegno di legge; di conseguenza era completamente assurdo portare avanti il discorso anche nella giornata di domani per arrivare alle stesse conclusioni, questi sono gli accordi, dopo di che ci saranno delle trattative tra maggioranza ed opposizione. E' tutto aperto. Questo è quanto è stato accordato e penso che questa era la posizione migliore, perché continuando in questa direzione non avremmo fatto altro che perdere tempo. Ritengo che l'opposizione e la maggioranza ed il collega Denicolò della SVP abbiano davvero l'intenzione di arrivare ad un accordo serio e concreto.

Lascio la parola a quelli che vengono dopo di me.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Io sono un irriducibile e non pentito, quindi a me francamente interessa poco quello che è stato deciso, a me interessa invece manifestare la mia posizione, argomentando, come cerco di fare in ogni occasione. Se mi è permesso fare qualche osservazione, circa gli accordi che si sono presi, devo ritenere che questi accordi hanno un solo significato, che è quello di accordarci sui tempi; è un accordo temporale. Naturalmente speriamo che ci sia un temporale vero, onde consentire una temperatura più abbordabile, ma al di là delle considerazioni di carattere

meteorologico, arriveremo ad esaminare, in una situazione di belligeranza tra maggioranza ed opposizione di emendamenti soppressivi, devo anche dire che sono stato brillantemente lungimirante, perché fin da ieri ho ritirato tutti gli emendamenti soppressivi e quindi sotto questo profilo non posso che essere soddisfatto dalla piega che gli avvenimenti hanno preso.

Rimane peraltro in una situazione non ben definita quello che accadrà a settembre, se a settembre dovremo scontrarci sugli emendamenti modificativi ed aggiuntivi per i rimasti articoli di questo strano disegno di legge e se a settembre potranno riprendere le ostilità. Per quanto mi riguarda ero disponibile a stare qui fino alle 20.00 questa sera e rimanere fino alle 24.00 domani sera. Visto e considerato che qualcuno con intelligenza ha ritenuto di dovermi evitare ulteriori appesantimenti e quindi lo ringrazio, perché in questo modo mi evita di stare qui fino alle 20.00 oggi e di stare fino alle 24.00 domani, devo ritenere di chiudere questo mio intervento, annunciando peraltro che per quanto concerne il futuro del disegno di legge la mia posizione non muta, ritenendo in questo momento difficile immaginare un accordo sulla quantità di deleghe e sul tasso da delegare, tasso che può mutare a seconda della consistenza politica, di quello che si dovrà restituire rispetto alla posizione che fin qui si è manifestata.

Per quanto mi riguarda, è una posizione personale la mia, ma la rivendico fino in fondo, perché ritengo che a questo punto qualche paletto ci debba essere, anche se devo ritenere che la buona fede dei concilianti abbia determinato un accordo che mi consente, almeno sul piano personale, di continuare quell'opposizione che in questo momento qualcuno mi ha impedito di poter determinare fino alla fine, cioè fino alle 20.00 oggi e fino alle 24.00 domani. Alleluia, alleluia, ringraziamo i concilianti che hanno determinato questo progetto.

**PRÄSIDENT:** Cons. Mosconi, ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Prendo la parola a nome del gruppo di Forza Italia, a nome anche del gruppo che fa capo al collega Cominotti ed al collega Lo Sciuto, per dichiarare la nostra adesione all'impostazione dei lavori, concordata in sede di conferenza dei capigruppo, confermando anche quello che sta alla base di questo accordo, che non vincola nessuno, ma che impegna una comune, reciproca volontà di ricercare seriamente un accordo entro il mese di settembre, questi sono i termini sostanziali.

Quindi dal momento che la condizione posta è quella di esaurire la trattazione di tutti i commi dell'art. 1, sui quali sono stati presentati gli emendamenti da parte del collega Seppi, abbiamo anche concordato che questo si può fare velocizzando le procedure, quindi inviterei i colleghi a fare votazioni palesi, quindi non c'è più motivo per cui si stia qui a perdere tempo e qualche grado della nostra dignità e quindi con queste prospettive penso si possano concludere velocemente i lavori della giornata odierna ed aggiornate il tutto al mese di settembre, secondo gli accordi raggiunti. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Cons. Boso, ne ha facoltà.

**BOSO:** Collega Pahl, ti vorrei chiedere, come Presidente del Consiglio, se è possibile raggiungere quella scelta che ho fatto più volte, la proposta di quegli alcuni articolati che la Regione coordini e le due Province gestiscano, arrivando a ciò che la SVP ha sempre scelto e cercato, senza disfare la Regione, per poter raggiungere una votazione più snella nel mese di settembre, perché se non si arriva a qualcosa di nuovo, penso che la continuità di quello che si è visto in questi giorni sarà anche dal mese di settembre.

Ecco perché mi rivolgo a lei, come Presidente dell'assemblea, per chiarire anche con il suo capogruppo Denicolò, per raggiungere un qualche cosa che possa essere sicurezza del mantenimento di una Regione che porta degli scontri naturali, però che si potrebbe raggiungere la stessa realtà politico-amministrativa di quello che sta cercando da anni il suo partito di appartenenza, la SVP. Per cui non ci sarebbe più la Regione, ci sarebbe esclusivamente l'entità Regione, però quelle che sono deleghe sarebbero delle due Province autonome. Una Giunta snella di un Presidente ed un paio di assessori, per poter dare i nuovi indirizzi generali alla Regione, per raggiungere quello che voi state chiedendo, però dall'altra parte dando anche una soddisfazione all'opposizione che giustamente rivendica le proprie scelte.

Per cui chiedo a lei, signor Presidente, se è possibile che possa portare avanti quello che ho proposto, anche per aggiungere un premio alla richiesta della SVP ed un riconoscimento alle opposizioni, che chiedono di mantenere questa entità, piuttosto che arrivare a delle discussioni sterili e di ostruzionismo. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Somit stimmen wir über den Streichungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenenthaltungen?

Bei 9 Enthaltungen und 1 Gegenstimme ist der Antrag angenommen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 8718/13: „Absatz 13 wird gestrichen – Il comma 13 viene abrogato“.

Wortmeldungen gibt es keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Gegenstimmen und 9 Enthaltungen ist der Antrag genehmigt.

Wir kommen zum Abänderungsantrag Prot. Nr. 8718/14: „Absatz 14 wird gestrichen – Il comma 14 viene abrogato“.

Sind Wortmeldungen? Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenenthaltungen?

Bei 24 Nein, 9 Ja und 2 Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 8718/15: „Absatz 15 wird gestrichen – Il comma 15 viene abrogato“.

Interventi? Keine. Wer ist für die Streichung von Absatz 15? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 8 Enthaltungen ist der Antrag angenommen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 8718/16: „Absatz 16 wird gestrichen – Il comma 16 viene abrogato“.

Wortmeldungen sehe ich keine. Wir stimmen ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 8 Jastimmen und 1 Enthaltung ist der Antrag abgelehnt.

Jetzt sind die Streichungsanträge erledigt. Sind Wortmeldungen?

Abg. Denicolò, zum Fortgang der Arbeiten.

**DENICOLO'**: Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen? Gemäß Geschäftsordnung ist jetzt der erste Teil des gesamten Abänderungspaketes bearbeitet. Alle Streichungsanträge sind durch und es sind – wenn ich richtig mitgezählt habe – 8 Absätze des vorgelegten Gesetzesentwurfes übrig geblieben. Es wird notwendig und auch sinnvoll sein, jetzt diese 8 übrig gebliebenen Absätze gut zu durchdenken und sich auch entsprechend vorzubereiten auf die notwendigen, zum Teil schon eingebrachten Abänderungspakete, die Ergänzungen oder Abänderungen vorsehen. Ausgehend vom Antrag der Opposition, genügend Zeit zu haben, um sich auf diese nächstfolgende Situation einzustellen, stelle ich den Antrag, jetzt die Sitzung zu schließen und auf September zu vertagen.

**PRÄSIDENT**: Danke, Herr Abgeordneter. Der Antrag des Herrn Abg. Denicolò lautet, die Arbeiten auf September zu vertagen. Da können jetzt zwei dafür und zwei dagegen sprechen. Dafür hat bereits Abg. Denicolò gesprochen.

Der Abg. Urzì hat das Wort.

**URZÌ**: A favore. Grazie Presidente. Per esprimere la nostra condivisione rispetto questo metodo, per dire che sicuramente l'opposizione ha bisogno di un tempo ampio per la predisposizione degli emendamenti, è vero anche che ci pare di aver colto un preciso imbarazzo nella maggioranza sul modo di procedere oltre, dopo la dimostrazione, da parte dell'opposizione politica, di una grande vitalità e di una grande capacità di saper imbastire un'azione di contrasto fortissima sul principio che si ispira alla legge deleghe e quindi il mio intervento era sicuramente per dire che siamo d'accordo al rinvio di questo punto all'ordine del giorno, alla prima sessione valida che sarà a settembre, ma anche per rimarcare che abbiamo colto con grande chiarezza una sorta di imbarazzo pesante da parte della maggioranza politica, rispetto l'azione che l'opposizione ha condotto e rispetto anche il modo di procedere in relazione al disegno di legge. Di questo noi ci congratuliamo, perché evidentemente è un successo anche della nostra iniziativa. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Urzì. Sind Gegenmeinungen? Keine. Dann stimmen wir über den Antrag auf Vertagung der Sitzung auf September im Sinne der Wortmeldung des Abg. Denicolò ab. Wer ist dafür? Dagegen? Keine. Stimmenthaltungen? 2.

Wir vertagen die Arbeiten in dieser Frage auf September. Im Juli ist aber der Haushalt auf der Tagesordnung.

Die Sitzung ist beendet.

(ore 17.23)

## INDICE

## INHALTSANGABE

### **DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

### **GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-6-24-28-33-36-41-51
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	2-35-47-51
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	3
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	4-11-25-26-48
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	7-24-26-29-40-48
<b>BOSO Erminio Enzo</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	8-46-50
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	9-13-41
<b>KLOTZ Eva</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	10-12-25-39
<b>COMINOTTI Giovanni</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	13-32
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	15-45
<b>LO SCIUTO Antonino</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	16-44
<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	"	17-30-34
<b>MOSCONI Flavio</b> (FORZA ITALIA)	"	18-28-49
<b>LEITNER Pius</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	19
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	21-37

**VALDUGA Guglielmo**  
(IL CENTRO)

" 22

**HOLZMANN Giorgio**  
(ALLEANZA NAZIONALE)

" 43